Ritorni: TBS, La Buona Stampa sa - via Fola 11 - 6963 Pregassona

La Caccia

Numero 1 - Febbraio 2022 - Anno 28

PAGINA 12
Mezzo secolo di caccia al cervo in Ticino

PAGINA 18
Gestione dei galliformi e lepre bianca sulle Alpi italiane

PAGINA 28
Sosteniamo il Museo svizzero della caccia

la Mobiliare

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano
lugano@mobiliare.ch

F

FRANCHI
FEELS RIGHT

HORIZON Set completo
PV a partire da CHF 1'484.- (invece di CHF 1'650.-)

Set completo con:

- Franchi Horizon Black; Calibri: 6.5 Creedmoor, .270 Win, .308 Win, .30-06, .300 Win Mag
- Montaggi (Picatinny Rail & Rings)
- Burris Four Xe 2.5-10x50, illuminated reticle 4A-I

oppure

- Burris Four Xe 3-12x56, illuminated reticle 4A-I

Burris
FIND WHAT MATTERS

Disponibile da subito presso la vostra armeria di fiducia!

Offerta valida fino al 30.04.2022

IMPORTATORE GENERALE PER LA SVIZZERA:
OUTDOOR ENTERPRISE SA | 6534 SAN VITTORE
INFO@OUTDOOR-ENTERPRISE.CH | WWW.OUTDOOR-ENTERPRISE.CH

La Caccia

Organo ufficiale della Federazione Cacciatori Ticinesi

Numero 1 - febbraio 2022
Anno 28

Periodico con 6 pubblicazioni annuali di cui 2 abbinate al periodico della FTAP (Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch
Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

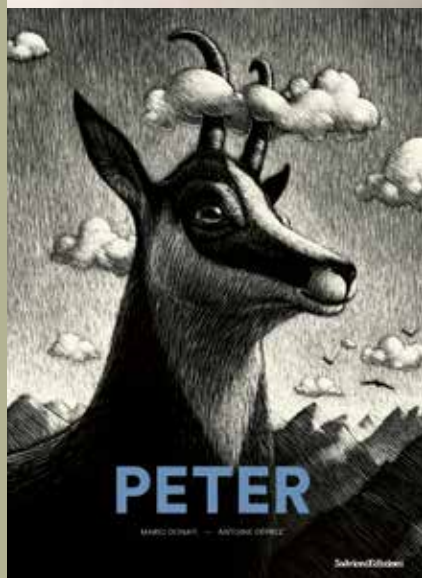
Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società di appartenenza

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di prestampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

3 L'editoriale
4 Comunicati FCTI
7 Dalle Sezioni
10 Gestione degli ungulati
12 Mezzo secolo di caccia al cervo in Ticino
17 Selvaggina in tavola
18 La gestione dei galliformi e della lepre bianca sulle Alpi italiane
22 Cinofilia
24 L'angolo del veterinario
26 Grandi predatori
26 Tiro a volo
30 Dai Grigioni
31 Varie
32 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio dei testi e foto per il prossimo numero:
lunedì 14 marzo 2022

Foto di copertina: bell'esemplare di cervo maschio adulto ritratto sulle nostre montagne. Foto di Ivano Pura.

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri
15 ANNI 2005 2020 SAGL

Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

SUZUKI MARINE
app
info@boat-service.ch
www.boat-service.ch
Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE
Probabilmente
la miglior sella di capriolo
Telefono 091 943 15 02

ENERGIA SOLARE

Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI SA TV
6514 Sementina
Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch
www.grossitv.ch

eco2000
Ingegneria naturalistica
e opere forestali
Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

L'editoriale

Di Davide Corti

Formazione lo specchio di un'evoluzione, la necessità di essere professionali

Quando si parla di formazione si pensa esclusivamente agli esami di abilitazione alla caccia. Momenti e nozioni che il più delle volte tendiamo quasi subito a sacrificare sull'altare dell'adagio: cacciatori si nasce. In realtà, mai come ai giorni nostri, cacciatore semmai si diventa.
Vecchi stereotipi sono stati soppiantati da una gestione scientifica della caccia, molte leggi non prettamente "venatorie" impattano direttamente sul regolamento, dal trattamento delle carni, alla prevenzione e monitoraggio di malattie, alla sicurezza in materia di armi. Nuovi obblighi impongono esami di tiro periodici, la compilazione di moduli sul tracciamento della carne concretizza nuove ed accresciute responsabilità in capo al cacciatore, l'affacciarsi di nuove malattie quali la peste suina africana impongono una formazione sempre aggiornata e completa, senza dimenticare l'emergere dei primi casi di trichinosi nel cinghiale. Il tutto inserito in un contesto in cui l'intervento venatorio, paradossalmente sempre più richiesto, viene accettato solo se necessario a volte anche dai cacciatori stessi che di fronte al carniere dimenticano l'aspetto più importante, quello culturale.
L'opinione pubblica preferisce non confrontarsi con la caccia ma se costretta, l'esito è purtroppo scontato. La caccia è al massimo tollerata a condizione che non se ne parli, che resti ben nascosta, non sia visibile e non faccia rumore. Al nostro interno poi non sono poche le resistenze al cambiamento dettate da regionalismi o personalismi figli d'altri tempi che stridono con una gestione regionalizzata e moderna della caccia. In un simile scenario non vi è più spazio per l'improvvisazione, o peggio, per la superficialità.

Negli ultimi anni la formazione si è adattata a queste nuove realtà modernizzando l'insegnamento. Gli esami sono stati adeguati a nuove leggi e necessità. Si è introdotto un sistema formativo in parte digitalizzato, è stato rivisto il numero delle giornate obbligatorie e sono stati introdotti nuovi corsi pratici e teorici sulle norme di sicurezza nel maneggio delle armi nelle diverse tipologie di caccia, nei poligoni di tiro, nella custodia e nel trasporto di armi e munizioni.
Un aspetto che la formazione non poteva tralasciare e sul quale sta investendo molto è quello della comunicazione. Il neo-cacciatore, e non solo, deve essere consapevole dell'importanza di comunicare con coloro che, con noi ma per altri scopi, frequentano boschi e montagne. Confronto costruttivo nel dialogo e sobrietà nell'uso dei social. Anche queste sono diventate nozioni da insegnare ed apprendere. Il cacciatore è soprattutto ciò che riesce a comunicare. Di lavoro ne è stato fatto molto ma altrettanto ne resta da fare. Basti pensare che la gestione venatoria regionalizzata tramite contingenti dovrà gradatamente diventare la regola su tutto il territorio ed andrà quindi discussa e condivisa con tutte le istanze nel corso dei prossimi anni.
Il presupposto per riuscire in questi intenti è stata e sarà una crescente "professionalizzazione". I corsi vengono impartiti da specialisti allo scopo di poter ristrutturare tutti i temi trattati reagendo tempestivamente alle frequenti modifiche legislative. Tendenza che non può concernere esclusivamente l'area che si occupa di formazione ma deve riguardare tutte le aree della FCTI, in particolare quelle che si occupano del tiro, della comunicazione, della gestione venatoria o l'area giuridica. Tutte interagiscono in una progettualità comune.

Detto questo, il pensiero va al prossimo rinnovo delle cariche in seno al comitato FCTI dove ogni membro assume per statuto la responsabilità di un'area di lavoro che interagisce con le altre in un contesto progettuale definito e condiviso da tempo. L'auspicio non può che essere quello di poter disporre di un comitato centrale formato da persone che grazie alle loro specifiche competenze e sensibilità possano inserirsi al meglio in un progetto di lavoro in piena evoluzione. Concludendo con una metafora paragonando la gestione venatoria in Ticino ad un motore si potrebbe dire che tutti gli ingranaggi sono ora al loro posto ma per farlo funzionare al meglio è necessario utilizzare il giusto carburante, conoscenze specifiche e coesione in seno al comitato centrale.

Davide Corti

Riunione del Comitato centrale del 22.11.2021

Il resoconto non è stato diffuso.

Riunione del Comitato centrale del 20.12.2021

di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata della riunione di comitato, il Presidente saluta i membri, riuniti in presenza secondo le norme di protezione vigenti. Di seguito informa che è stata avviata la procedura per il rinnovo del Comitato FCTI per il mandato 2022-2026, così come quella per la definizione degli indirizzi venatori 2022. Su questi due temi centrali verranno dedicati i due prossimi editoriali nella rivista "La Caccia".

Per l'Area Comunicazione il responsabile informa che:

- entro metà gennaio i responsabili di Area del Comitato possono inoltrare informazioni da pubblicare sulla newsletter
- la rivista di dicembre è stata distribuita

Caccia Svizzera, con Diana Romandia, nel corso del 2022 pubblicherà, nelle tre lingue nazionali, un manuale dedicato a bambini e ragazzi riguardante la Natura, la fauna e la sua gestione. Sarà importante sostenere quest'iniziativa nell'ambito della comunicazione esterna.

Per l'Area della Gestione venatoria un membro di Area, secondo la procedura definita negli statuti federativi, presenta al Comitato Centrale le proposte degli indirizzi venatori 2022, da sottoporre in seguito al Comitato allargato, all'Assemblea Presidenti (e quindi alle società di caccia), per poi essere votate all'Assemblea Delegati 2022.

Per l'Area della Gestione del Territorio il responsabile informa che nel mese di novembre scorso è stata presentata dal Gruppo di lavoro la futura strategia di comunicazione riguardante gli interventi habitat (comunicazione attraverso i media, cartellonistica informativa degli interventi habitat effettuati, censimenti e cartografia degli interventi habitat effettuati). Entro fine gennaio si attendono invece le proposte di interventi habitat 2022 da parte delle società di caccia cantonali.

Per l'Area Finanze e logistica il responsabile informa di essere in procinto di chiudere i conti 2021. Si tratta poi, nel corso del prossimo comitato, di definire, in base alle necessità di ogni Area, il budget 2022.

Per l'Area Formazione e Esami il responsabile informa che le date riguardanti la formazione e gli esami 2022 sono in fase di definizione. I corsi 2022 saranno disponibili online sul sito federativo a partire dalla fine di gennaio.

Per l'Area Tiro il responsabile informa che sono in corso delle trattative con lo stand del Ceneri per ottenere 5 ulteriori giornate di tiro di sabato per permettere ai numerosi cacciatori di effettuare la PPPT valida per il 2022-23. Si prevede inoltre l'acquisto dell'apparecchiatura per il tiro alla lepre.

Prova periodica della precisione di tiro per i cacciatori (PPPT) Informazioni importanti

In ottemperanza a quanto sancito dal Regolamento sulla prova periodica della precisione di tiro (PPPT) del 12 dicembre 2018 e relativa modifica del 24 marzo 2021 si ricorda che a partire dalla stagione venatoria 2022 è necessario procedere con l'esecuzione di una seconda prova di tiro.

Ne consegue che TUTTI coloro che intendono staccare l'annuale autorizzazione di caccia (alta o bassa) per la stagione 2022 devono obbligatoriamente avere effettuato la prova periodica della precisione di tiro (PPPT) entro il 31.08.2022. Il certificato così ottenuto sarà valido anche per la stagione 2023.

Se si rinuncerà alla caccia 2022, per quella del 2023 si potrà eseguire la PPPT anche dopo la fine di agosto (non necessariamente svolta presso lo stand del Ceneri).

Si deve quindi essere in possesso dei seguenti certificati (*facsimili*) che dovranno essere presentati alla cancelleria comunale per richiedere la patente 2022 e 2023.

Attenzione: i certificati rilasciati per la stagione 2021 NON sono più validi!

In considerazione dell'elevato numero di cacciatori che – allo stato attuale - devono ancora assolvere la PPPT (sia a palla che a pallini) la Federazione invita già sin d'ora tutti i cacciatori e le cacciatrici ad attivarsi e ad organizzarsi per tempo onde eseguire la prova di tiro.

Occorre tenere presente che le capacità e la disponibilità delle infrastrutture di tiro sono ridotte ed il termine è di fatto molto ristretto. Motivo per cui si chiede di non volere attendere sino all'ultimo, ma bensì propendere per eseguire la prova appena possibile, partecipando ai vari tiri organizzati dalla FCTI (Area Tiro), Distretti, Società e armaioli.

Si ricorda inoltre che coloro che intendono eseguire la PPPT presso uno stand di tiro fuori Cantone potranno, previa presentazione del relativo foglio di stand (debitamente vidimato) attestante l'ottenimento del risultato minimo sancito dal regolamento,

Certificato n. 210527

Prova periodica della precisione di tiro cacciatori

Validità: stagione venatoria 2022 e 2023

Standard TI

Stand di tiro:_____ Data:_____

Risultato

Certificato PPPT a palla

Certificato n. 215677

Prova periodica della precisione di tiro cacciatori

Validità: stagione venatoria 2022 e 2023

Standard TI

Stand di tiro:_____ Data:_____

Tiro al piattello

Tiro alla lepre

Certificato PPPT a pallini

richiedere il certificato dietro versamento di una tassa di CHF 15.00.

La FCTI può disporre dello stand di tiro del Ceneri, fino al 31 agosto 2022, di 6 sabati (giorno intero) e di 18 venerdì pomeriggio/sera.
Le giornate del sabato saranno gestite esclusivamente dalla FCTI, che proporrà la PPPT con arma a palla e talvolta anche a pallini (lepre).

Al contrario, i venerdì pomeriggio possono essere messi a disposizione dalla FCTI alle Società o Distretti che ne faranno richiesta per l'esecuzione della PPPT (fermo restando che vi siano i presupposti per concedere all'organizzatore/organizzatrice l'autorizzazione).
Si informa già sin d'ora che per tutte le giornate di tiro organizzate dalla FCTI sarà obbligatorio iscriversi.

Per tutte le informazioni, documenti, formulari ecc. che regolano la PPPT si rinvia alle pagine TIRO sul sito della FCTI dove sarà consultabile anche il calendario con i singoli appuntamenti di tiro PPPT per il 2022.

In virtù dell'esperienza maturata in occasione della prima esecuzione della PPPT, e per evidenti motivi tecnico-amministrativi e di gestione, la FCTI – Area Tiro comunica già sin d'ora che:

- in caso di smarrimento, il duplicato del certificato (a palla o a pallini) potrà essere richiesto, entro il 12 agosto 2022 e dietro versamento di una tassa di CHF 10.00 per certificato, al seguente indirizzo di posta elettronica: segretariato@cacciafcti.ch
- verranno rilasciati certificati solo fino al 31 agosto 2022, dopodiché la FCTI – Area Tiro non potrà più rilasciare alcun certificato.

Ulteriori informazioni su sito www.cacciafcti.ch

Federazione Cacciatori Ticinesi,
Area Tiro Piotta 12 gennaio 2022

ESPOSIZIONI E APPUNTAMENTI FCTI 2022

IWA und Outdoor Classics
Norimberga, 3-6 marzo 2022

Fiera internazionale Pesca Caccia Tiro
Bernexpo, Berna, posticipata al 26-29 maggio 2022

Borsa internazionale delle Armi
Lucerna/Fiera, 24–26 giugno 2022
Orari: Ve/Sa 10-18, Do 10-17

Assemblea dei delegati FCTI, sabato 14 maggio
organizzata dalla Società Cacciatori Pairolo
(a dipendenza dalle disposizioni sanitarie)

Calendario venatorio Ticino 2022:
La stagione di caccia alta si svolgerà
nei seguenti periodi:
3 settembre - 17 settembre 2022;
23 settembre - 27 settembre 2022

>>

Informazioni importanti per i candidati cacciatori

Organizzazione corso FCTI per la formazione dei candidati cacciatori 2022 / scadenza esami
Care candidate, Cari candidati.
Dal 1° gennaio 2022 è a disposizione di tutti i candidati il Corso online organizzato dalla FCTI e le scadenze degli esami scritti, orali e pratici di tiro per l'ottenimento dell'abilitazione all'esercizio della caccia nel Canton Ticino per il 2022.

1. Il Corso organizzato dalla FCTI si tiene ONLINE. Le lezioni sono caricate sul sito della FCTI alla pagina Formazione/Esami e saranno liberamente disponibili per tutto il periodo dal 1° gennaio al 10 giugno. Si può accedere al Corso tramite una password da richiedere tramite l'iscrizione che si deve fare, sempre sulla medesima pagina del sito, sotto la dicitura (iscrizione al corso online e ai test online) semplicemente cliccando vi si aprirà una pagina con le modalità di richiesta.
2. Eventuali domande potranno essere formulate tramite posta elettronica all'indirizzo e-mail eros.quadrelli@gmail.com o telefonicamente al numero 078 403 50 68 del responsabile Corso Quadrelli Eros.
3. I test di verifica sono consultabili accedendo al sito www. patentedicaccia.eu secondo le modalità indicate all'ultima pagina della presentazione del programma del Corso FCTI 2022 scaricabile dal sito della FCTI o da quelli dell'Ufficio caccia e pesca.
4. Giornate obbligatorie. Le date le trovate pubblicate sul programma del Corso FCTI 2022. Per la frequenza delle stesse bisogna attenersi alle direttive ufficiali COVID-19.
5. Da quest'anno nelle giornate obbligatorie sono state portate delle modifiche per coinvolgere e responsabilizzare al meglio ogni candidato, e la commissione esami e l'ufficio caccia e pesca hanno stabilito che ogni candidato deve svolgere le seguenti giornate:

- 1/2 giornata Collaboratore Ufficio della caccia e della pesca
- 1/2 giornata Dott. Viglezio, malattie selvaggina, igiene delle carni
- 1/2 giornata Armi e sicurezza
- 1 giornata posto di controllo selvaggina
- 1 giornata censimento selvaggina (organizzato dall'UCP)
- 1 giornata lavoro pratico habitat (organizzato società venatorie)
- 1/2 giornata mostra fauna e mascelle
- Per chi supera l'esame scritto
- 1 giornata pratica armi tiro e sicurezza
- 1/2 giornata pratica eviscerazione e trattamento delle carni
- Attenzione: vi sono 2 giornate nuove alle quali tutti devono partecipare ossia Armi e sicurezza e Mostra fauna e mascelle.

Nel programma Corso FCTI da scaricare dal sito FCTI o UCP troverete tutti i dettagli delle giornate obbligatorie delle lezioni del Corso dei Test di verifica ed in più le date delle sessioni d'esame.

IMPORTANTE: Considerando il periodo incerto a seguito dell'evoluzione della pandemia vi invitiamo a consultare con regolarità il sito della FCTI e quello dell'Ufficio caccia e pesca nelle pagine dedicate alla formazione ed agli esami.

Nella rubrica L'angolo del veterinario della rivista di dicembre 2021 avevamo pubblicato la foto di un feto di cerbiatto completamente formato, scoperto dal cacciatore al momento di eviscerare una cerva durante la caccia alta, in stato di gravidanza in un periodo inusuale. La cerva non aveva latte ed è stata giudicata "buona" alla verifica dei guardacaccia presso il posto di controllo. Eros Quadrelli, responsabile dei corsi di formazione per i candidati cacciatori FCTI e della collezione di selvatici presso le scuole medie di Pregassona, si è fatto carico di ritirare l'interessante reperto e farlo naturalizzare da un esperto tassidermista. Bel risultato e un sentito grazie al cacciatore, ai guardiacaccia e al capo UCP Tiziano Putelli per la disponibilità e la collaborazione, Foto di Eros Quadrelli.

Cambiamenti di indirizzo

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell'indirizzario.

La Società cacciatori del Locarnese e Valli attiva nella cura del territorio

Da un articolo di Raimondo Locatelli apparso su Terra Ticinese, adattato dalla Redazione.

Valle di Vergeletto dal Pizzo Porcaresc.

L'attività a favore dell'habitat è un tema centrale in seno ai cacciatori ticinesi, da tempo motivati ad operare a salvaguardia del territorio in funzione del selvatico. A livello cantonale l'Area gestione territorio della FCTI opera a sostegno della valorizzazione dell'habitat attraverso giornate di lavoro indirizzate alla protezione e alla cura del territorio e pure CacciaSvizzera ogni due anni premia i migliori progetti sul fronte della promozione della diversità di habitat e specie. L'impegno delle singole società di caccia a favore di spazi vitali per la selvaggina e a tutela di un'efficace gestione del territorio, sono fondamentali tasselli di una caccia moderna, che nel suo insieme permette al pubblico di riconoscere che nel nostro Paese la caccia è esercitata in maniera sostenibile e nel rispetto di norme legislative a controllo degli animali, a beneficio della biodiversità e della prevenzione dei danni ai boschi e alle colture.
Grazie alle iniziative che annualmente registrano sul campo l'adesione di volontari (da cacciatori a patrizi e a semplici cittadini) nel «plasmare» puntuali superfici delle nostre vallate per migliorare l'habitat della selvaggina che vi staziona, non è fuori luogo parlare di cacciatori quali «sentinelle dell'ambiente».
Vogliamo parlare di habitat, caccia, paesi e gente in un contesto regionale, focalizzando problemi ed iniziative del passato e del presente nella regione Onsernone, Centovalli e Terre di Pedemonte. E lo facciamo attraverso l'esperienza e la dedizione pluridecennali di Renato Fiscalini che ha diretto la Società Diana delle Valli sino al 16 febbraio 2019, allorquando si è dato vita alla «Società cacciatori del Locarnese e Valli», chiamando lo stesso Fiscalini a presiedere un gremio che raggruppa le quattro Società preesistenti nel distretto (la Diana gambarognese fondata nel 1910, la Diana delle Valli in vita da oltre un secolo, la Società cacciatori del Verbano nata nel 1925 e la Società cacciatori verzaschesi istituita nel 1949).

Costante evoluzione all'interno del bosco

Renato Fiscalini, classe 1953 e residente a Lionza (frazione di Intragna), dal 1973 cacciatore di «alta» e «bassa», riferendosi al comprensorio dell'allora Diana delle Valli ricorda che tornando indietro ad una settantina d'anni or sono, il territorio in genere era destinato a scopo agricolo: campi per sfamare la gente e prati per l'allevamento di capre, pecore e mucche. Il bosco veniva tagliato ad uso domestico e sfruttato per ricavarne tannino, carta o carbone o per altri scopi, sicché le piante venivano abbattute e il bosco ringiovaniva offrendo legname per gli anni successivi. Le nostre valli erano densamente popolate, vivendo perlopiù di agricoltura, altrimenti si doveva emigrare. Attorno ai villaggi non c'era bosco e le superfici non coltivabili erano a pascolo. La selvaggina minuta – lepri, fagiani, coturnici, ecc. – era numerosa, mentre camosci e marmotte erano presenti ma non in numero elevato. Cervi, caprioli e cinghiali non facevano ancora parte dell'ambiente vallerano.
Attorno agli anni Sessanta è cominciato lo spopolamento delle valli e il notevole ridimensionamento

Renato Fiscalini con il figlio Ivan qualche anno fa a caccia di fagiani di monte.

>>

Il logo della Società cacciatori del Locarnese e Valli costituita nel 2019 grazie alla fusione fra quattro società di caccia.

del settore agricolo. Riducendosi l'agricoltura e, conseguentemente, gli animali domestici che sfruttavano i pascoli, è cresciuto il bosco giovane, determinando l'aumento degli ungulati ma la diminuzione della selvaggina minuta.
La situazione si è ulteriormente modificata dopo gli anni Settanta: il bosco è aumentato a dismisura e le piante sono cresciute in altezza limitando o annullando la crescita del sottobosco. Habitat, questo, che offriva ai camosci il nutrimento, per cui questi ungulati hanno dovuto spostarsi verso quote più elevate; i caprioli hanno cominciato a colonizzare i dintorni dei villaggi e dei monti; poi, sono arrivati i cervi ad occupare il territorio, determinando la concorrenza con i caprioli e anche i camosci hanno iniziato a subire la presenza del cervo. Questi selvatici, avvicinandosi ai villaggi, hanno provocato lamentele e danni alle colture. Inoltre, la selvaggina minuta è diminuita notevolmente, non potendo essa più beneficiare di condizioni ottimali, in mancanza di zone libere dal bosco, prati falciati e pascoli brucati. Mentre ancora negli anni '70 il fagiano di monte nidificava ad un'altezza di 900 m s/m, ora invece il limite minimo per la cova è sui 1700 m s/m. La coturnice, anche se dal 1978 non è più cacciata, è notevolmente diminuita a causa dell'abbandono degli alpeggi.
A questo proposito, la situazione è completamente diversa in zone vicine a noi, (Italia), dove la coturnice è presente e ancora cacciabile, e ciò grazie alla pastorizia che mantiene la montagna libera dal bosco, per cui questo volatile trova il suo habitat naturale.

Scompare sempre più l'agricoltura di montagna

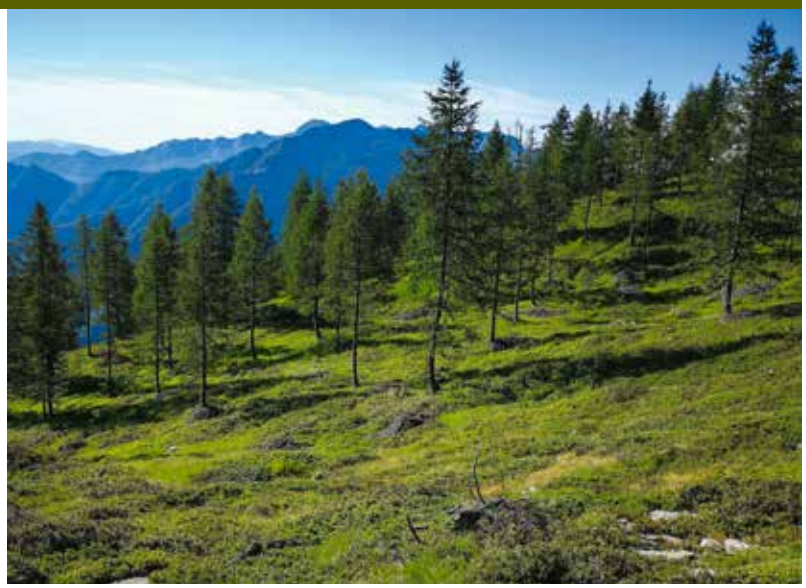
Per Renato Fiscalini, il bosco – in presenza dei cambiamenti ambientali degli ultimi decenni – è progredito notevolmente, sia dal profilo quantitativo che sul piano altimetrico. Questa evoluzione forestale da un lato è considerata positiva, ma dall'altro è assai negativa per diverse specie di selvaggina. Nei boschi di latifoglie vivono pochi animali, gli erbivori non trovano alimento e nemmeno il fagiano o la lepre hanno di che nutrirsi. A quote più elevate, i larici coprono le scarse praterie per cui la qualità dei pascoli diminuisce; d'altra parte, la mancanza di animali domestici sugli alpeggi favorisce la crescita incontrollata del bosco e pertanto, a breve, anche sugli alpi il bosco sarà talmente chiuso da non consentire più il pascolo e, di conseguenza, la vita ai selvatici. L'evoluzione negativa influenzata dal cambiamento di utilizzo del territorio dovuto alla scomparsa dell'agricoltura di montagna registrata in pochi anni, si aggiunge agli effetti del riscaldamento climatico.
L'ex presidente della Diana delle Valli, basandosi sulla sua esperienza, argomenta che se vogliamo mantenere sul territorio la biodiversità variegata e adeguata al territorio, è necessario agire velocemente ed ovunque. Occorre limitare la crescita del bosco ed utilizzare gli alpeggi. Anche quelli abbandonati o in via di abbandono dovrebbero essere mantenuti, ma i contadini a tempo pieno sono pochi e confrontati con regolamentazioni restrittive. D'altronde, anche i Comuni e i Patriziati non fanno molto per incentivare queste attività. È necessario trovare alternative per mantenere spazi vitali, con un minimo di mezzi e uomini ma con un buon guadagno. Non necessariamente gli alpeggi servono a produrre ottimo formaggio, in quanto possono essere utilizzati anche per produrre carne. Incentivando lo sfruttamento di monti e alpeggi con animali da reddito, è pensabile il ritorno nei villaggi vallerani da parte di qualche volonteroso contadino con la famiglia.

Diradamento del bosco sull'alpe Efra, con la legna poi portata alla capanna Efra per essere utilizzata.

Esperienza ventennale dall'indubbia importanza

A favore del territorio l'ex Società di caccia Diana delle Valli (Terre di Pedemonte, Centovalli e Onsernone) promuoveva e dedicava due giornate all'anno per interventi di taglio e dirado del bosco in montagna, sfalcio dei pascoli e recisione dei rododendri. Queste giornate «sponsorizzate» dal Cantone e in buona parte dal sodalizio, con l'impegno di un buon numero di partecipanti, costituivano una prestazione importante per il recupero di spazi vitali, così da evitare l'imboscamento totale.

Questi interventi sono cominciati nel 1998 e per 20 anni sono stati regolarmente effettuati a rotazione su diversi alpeggi oramai abbandonati, allo scopo di mantenere l'habitat per la selvaggina. Evidentemente, afferma Renato Fiscalini, ciò non è sufficiente a frenare l'avanzata del bosco nonché la diminuzione degli habitat, in particolare per le specie più sensibili. Ma laddove si è lavorato, si sono registrati evidenti miglioramenti. Va altresì precisato che per gli interventi effettuati nel comprensorio dell'Onsernone, il Patriziato Generale, i forestali e i privati hanno sempre aiutato sia per le autorizzazioni e il trasporto del materiale a monte e a valle, sia per la logistica durante i giorni di lavoro. Con la costituzione della Società cacciatori del Locarnese e Valli l'attività di recupero degli habitat prosegue e nel 2021 sono stati programmati due interventi sull'alpe Cedullo (Gambarogno) e sull'alpe Salei (Valle Onsernone). Un lavoro che si intende svolgere nell'intento di migliorare ed ampliare gli spazi già "lavorati" negli anni precedenti, aumentando la superficie adatta al mantenimento della fauna, nonché attraverso iniziative in altre zone, come è stato il caso nel 2019 in Valle Verzasca.



Veduta della zona all'alpe Salei dopo l'intervento.

Valori etici da salvaguardare per caccia moderna e sostenibile

Infine, un accenno al tema della caccia, nella ferma convinzione che tale attività è il fattore che influisce in maniera minima sul territorio, in considerazione del fatto – come comprovano studi effettuati – che la caccia praticata da noi è sostenibile poiché non intacca gli effettivi. La caccia è una passione e non uno sport o un'attività praticata nel tempo libero. È indubbio però che la visione del cacciatore in relazione alle sue azioni va modificata, in quanto chi esercita la caccia è un gestore che mette la sua esperienza e il proprio tempo e la passione al servizio della fauna, dell'ambiente e, in definitiva, a favore dell'intera comunità. Pertanto, per il bene stesso della fauna che vogliamo tutelare, sono necessari aggiornamenti mirati e sostanziali, ma non restrizioni o regolamentazioni che lasciano il tempo che trovano e svalutano il ruolo del cacciatore. In questo senso, conclude Renato Fiscalini, "le nostre linee-guida mirano alla salvaguardia e al miglioramento degli habitat, alla migliore conoscenza e gestione della fauna selvatica, adoperandoci nel trasmettere i valori etici legati all'ambiente montano. La caccia non è che l'ultimo atto di un'attività di gestione che si svolge durante tutto l'anno. Questo è l'aspetto fondamentale della caccia da sottolineare, valorizzare e portare a conoscenza di tutti, così da far comprendere il nostro ruolo".

Tagliando di sottoscrizione alla rivista **Terra ticinese**

Rivista bimestrale dei nostri luoghi, della nostra gente e delle nostre tradizioni

Sulla nostra rivista troverete in ogni numero ampi articoli dedicati alla CACCIA e alla PESCA.

❑ **Desidero sottoscrivere un ABBONAMENTO**
6 numeri + in omaggio il calendario della rivista CHF 49.-

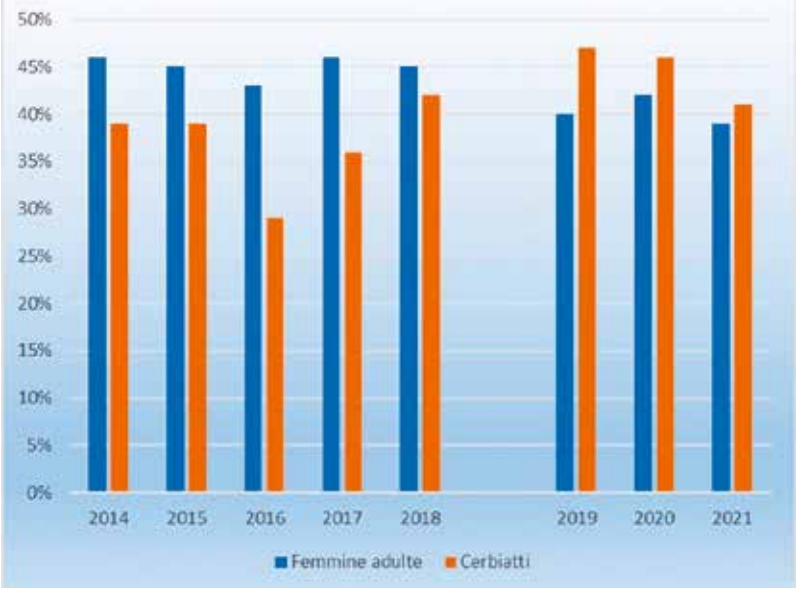
Nome e Cognome:
Via: CAP, località:
E-mail:
Data: Firma:

Vogliate inviarci il tagliando sottoscrizione al nostro indirizzo:

Fontana Edizioni SA
Via Giovanni Maraini 23
6963 Pregassona
telefono: **+41 91 941 38 31**
e-mail: **roberto.galfetti@fontana.ch**

Risultati della caccia tardo autunnale 2021

La caccia tardo autunnale ha avuto inizio il 20 novembre 2021 in tutti i distretti, praticamente in assenza di neve. Le precipitazioni nevose hanno per contro interessato tutto il territorio cantonale attorno al 10 di dicembre, portando ad un abbassamento generale della quota altimetrica a milleduecento metri per il fine settimana 11-12 dicembre. Visto il rialzo delle temperature e la diminuzione del manto nevoso, la quota è stata riportata a 1600 metri su tutto il territorio cantonale per gli ultimi tre giorni di caccia. L'attività venatoria si è quindi svolta durante quattordici giornate in tutti i distretti (singole zone di alcuni di essi sono state chiuse anzitempo in seguito al raggiungimento dei piani), con l'obiettivo di completare il piano di abbattimento di 620 capi ripartiti in 290 femmine adulte e 330 giovani. Come nel 2020 erano cacciabili i cerbiatti e le femmine di 1,5 anni e le adulte non allattanti in numero illimitato e due femmine adulte allattanti per cacciatore: un capo a condizione di aver prima ucciso un cerbiatto (in caso contrario era applicata una tassa di CHF 2.50 al kg, che non contava come autodenuncia). Inoltre, un capo supplementare in caso di cattura di un cerbiatto dopo l'uccisione della prima femmina allattante, in caso contrario si trattava di un'autodenuncia e si applicava una tassa di CHF 5.00 al Kg.



Il grafico mostra che l'introduzione della tassa dissuasiva nel 2019 ha contribuito ad aumentare percentualmente le catture di cerbiatti (colonna rossa) e diminuire quelle delle femmine adulte (colonna blu) durante la caccia tardo autunnale in Ticino. Una simile strategia potrebbe rivelarsi utile anche durante gli ultimi giorni di caccia alta, quando il rischio che il cacciatore catturi una femmina allattante senza averne il diritto è assai elevato.

I cacciatori che hanno staccato il permesso sono stati 643 (2020: 585). Complessivamente sono stati abbattuti 530 cervi (2020: 480) suddivisi in 208 femmine adulte (2020: 200) e 322 capi giovani, che rappresentano l'85% del contingente fissato.

Con i prelievi in guardiacampicoltura (41 capi), il totale delle catture si è assestato a 2'183 capi (2020:2'121), completando e superando leggermente il piano di abbattimento quantitativo.

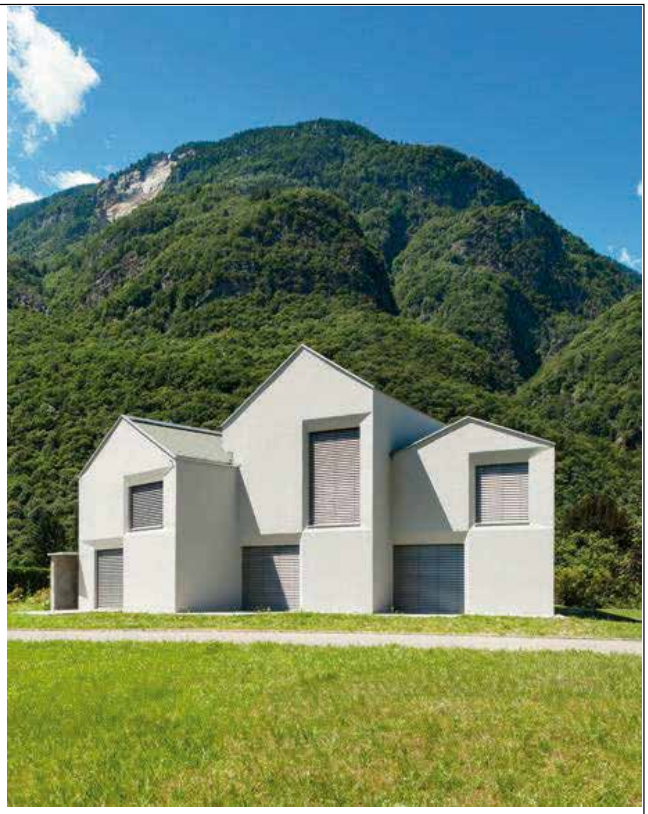
La tassa dissuasiva sulle femmine allattanti, in soli tre anni ha sensibilmente modificato le abitudini dei cacciatori, portando ad un netto aumento dei tiri sui capi giovani in quasi tutti i distretti. Questo significa che vi saranno meno cerbiatti orfani e quindi meno mortalità invernale, rispettivamente meno fusoni e cerve sottili in ritardo di sviluppo fisico nel corso dell'anno successivo.

Durante la caccia tardo autunnale sono stati abbattuti 51 caprioli,

cacciabili nei distretti di Mendrisio, Lugano, Locarno, Riviera, Blenio e Leventina, per migliorare il rapporto sessi rispetto alle catture di settembre. Il contingente di cattura per il capriolo era fissato a due capi per cacciatore (giovani o femmine). Come si leggeva nel comunicato stampa del DT al termine della caccia, scopo della caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo è in primo luogo equilibrare il rapporto tra i sessi dei capi cacciati durante la caccia alta (avvicinandosi il più possibile al rapporto paritario fra maschi e femmine) e, in seconda battuta, quello di raggiungere gli obiettivi gestionali quantitativi non ancora conseguiti a settembre dopo la stagione della caccia alta. Questa attività venatoria aggiuntiva alla tradizionale caccia settembrina è uno strumento indispensabile per la regolazione delle popolazioni di cervo che a livello cantonale, pur con delle differenze regionali, registrano negli ultimi anni un incremento costante con conseguenti danni soprattutto alle colture agricole e al bosco.

Caccia invernale al cinghiale

Per il terzo anno la caccia invernale al cinghiale e la tardo autunnale sono state congiunte, con inizio unificato al 20 novembre, senza limite di capi per i cacciatori in possesso di entrambe le patenti. Al termine della caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo dopo la pausa natalizia, è stata riaperta la caccia invernale al cinghiale, nei giorni di mercoledì, sabato e domenica fino al 23 gennaio 2022. A differenza degli anni precedenti, il numero dei cinghiali catturati durante la caccia invernale sarà noto unicamente al rientro dei fogli di controllo di tutti i cacciatori che hanno staccato questo tipo di patente. Questo poiché essendo caduto l'obbligo di portare i cinghiali al posto di controllo deciso dall'UCP dopo la rinuncia al controllo della radioattività da parte dell'Ufficio del veterinario cantonale (durante la caccia invernale 2020/2021 nessun cinghiale controllato aveva superato la soglia limite). Permaneva per contro l'obbligo del controllo della trichinella e un cinghiale è risultato positivo (vedi Angolo del veterinario a pagina 24).



ENNIO FERRARI

ENNIO FERRARI SA

Via Perdaglie 1
CH–6527 Lodrino
+41 (0)91 863 33 55
info@ennio-ferrari.ch
www.ennio-ferrari.ch

Mezzo secolo di caccia al cervo in Ticino

Foto di Marco Viglezio.

di Marco Viglezio.

Avendo staccato la prima patente nel 1970, per curiosità mia e di chi vorrà leggere l'articolo, ho voluto ricostruire cinque decenni di caccia a questo affascinante ungulato, facendo capo ad un'ampia bibliografia oltre che ai dati e ai ricordi personali. Il cervo è fonte di gioie e dolori a dipendenza se chi lo guarda è un cacciatore, oppure un agricoltore, un viticoltore o un forestale e di conseguenza, la gestione del cervo in Ticino è un tema di stretta attualità. Nel corso di cinquant'anni il numero delle catture è più che centuplicato, passando da 20 nel 1971 a 2'183 nel 2021 e quello dei cervi stimati è passato da 250 a 6'320 nel medesimo periodo. Malgrado il sensibile aumento della pressione venatoria, l'evoluzione dei danni dovuti a questa specie nel corso degli anni ha avuto un decorso ancora più marcato, assestandosi a circa seicentomila franchi risarciti annualmente ad agricoltori e viticoltori. In queste cifre non sono ovviamente compresi i danni arrecati al patrimonio forestale e quelli derivanti da incidenti della circolazione dovuti a collisioni in cui sono coinvolti dei cervi. Verso il 1850 il cervo era praticamente scomparso dalla Svizzera, principalmente a causa di una pressione venatoria troppo elevata, ma anche per una progressiva diminuzione del suo ambiente naturale dovuta all'intensa attività di disboscamento in atto all'epoca. Tra il 1870 e il 1880 ebbe inizio il fenomeno inverso con l'arrivo di cervi dall'Austria verso i Grigioni e da lì verso i Cantoni limitrofi.

Attualmente la specie è diffusa sull'intero territorio cantonale, con un effettivo stimato di oltre seimila capi. Foto di Ivano Pura.

In Ticino i primi esemplari furono avvistati attorno al 1916 in Leventina e le prime regioni ad essere colonizzate furono la Leventina e la valle di Blenio. In seguito, l'espansione verso sud è stata accelerata dai cervi provenienti dalla Mesolcina. Nel corso degli anni novanta del secolo scorso il cervo aveva praticamente ricolonizzato le valli superiori del Cantone, la Riviera e il Bellinzonese e la sponda sinistra del Vedeggio, mentre la sua presenza era meno marcata nelle altre regioni. Attualmente la specie è diffusa sull'intero territorio cantonale, con un effettivo stimato di oltre seimila capi.

La caccia al cervo in Ticino

In Ticino la tradizione della caccia al cervo è relativamente recente. I primi "esperimenti" risalgono a inizio anni sessanta del secolo scorso in valle di Blenio, su richiesta degli agricoltori che si lamentavano per i danni causati dall'ungulato, ma l'esito di tale caccia fu nullo. Ancora nel 1966 il cervo figurava nelle specie protette dalla legge cantonale sulla caccia (mentre invece il lupo era ancora elencato nelle specie cacciabili!) e da quell'anno la caccia fu aperta ad anni alterni in Blenio e in Leventina per decreto speciale, esclusivamente ai maschi. Le catture furono di 11 capi nel 1966, 15 nel 1968 e 10 nel 1970. Dal 1972 la caccia al cervo è diventata annuale e dal 1974 i cacciatori di caccia alta, staccando una patente separata (regola rimasta in vigore fino al 1981) potevano cacciare un cervo maschio con almeno tre punte su uno dei palchi. Nel 1976 la caccia al cervo era limitata ai distretti di Leventina, Blenio, Riviera e Bellinzona. La caccia fu poi progressivamente aperta anche nei distretti di Lugano (parzialmente dal 1986), Locarno (parzialmente dal 1991), Mendrisio e valle Maggia (2002). Questo periodo relativamente breve fa sì che non si possa parlare di grandi tradizioni venatorie. Di conseguenza non ci si deve stupire se alcuni pregiudizi nei confronti dell'abbattimento di femmine e cerbiatti o la necessità di una seconda fase di caccia, siano tuttora radicati in una parte dei cacciatori ticinesi.

Nel 1981 avvenne la prima "rivoluzione" con l'apertura definitiva della femmina non allattante, seguita nel 1984 dalla liberalizzazione del fusone. Nel 1985 altra grande "rivoluzione", con l'autorizzazione della cattura del cerbiatto durante gli ultimi giorni della stagione venatoria. Queste modifiche, volute dall'autorità cantonale per gestire questa specie caratterizzata da un elevato accrescimento annuo secondo le conoscenze della biologia della selvaggina, furono mal recepite dai cacciatori. Nel 1985 e nuovamente nel 1987 all'assemblea dei delegati della FACTI fu proposto di vietare la femmina di cervo su tutto il Cantone e almeno fino al 1990 le Associazioni venatorie chiesero di vietare la cattura del cerbiatto. A distanza di quasi quarant'anni possiamo tranquillizzare i nostri cacciatori: dal 1985 al 2020 in Ticino sono stati uccisi 8'690 cerbiatti, ai quali ne vanno aggiunti quasi 1'500 periti per altre cause (mortalità invernale, predazione, incidenti, ecc.) per un totale di circa diecimila cerbiatti. Malgrado questi numeri, nel 2020 e pure nel 2021 abbiamo superato le duemila catture, a dimostrazione che i cervi non sono spariti e che una corretta gestione deve includere anche il prelievo di femmine e giovani. A proposito di giovani, essi sono i più deboli, hanno le minori riserve di grasso, le minori difese contro malattie infettive e parassitarie e di conseguenza sono i primi a soccombere ai rigori dell'inverno. Il compito della caccia è quindi di correggere già durante l'autunno eventuali squilibri, adattando gli effettivi alle risorse alimentari disponibili, senza dover attendere che sia l'inverno ad attuare una dura selezione. Da qui la necessità di una caccia intensa, con un intervento importante sulle classi giovani proprio per compensare l'elevata mortalità invernale. La terza "rivoluzione" fu l'introduzione della caccia selettiva o tardo autunnale in Leventina nel 2000 e successivamente estesa agli altri distretti. A questo tema dedichiamo il prossimo paragrafo.

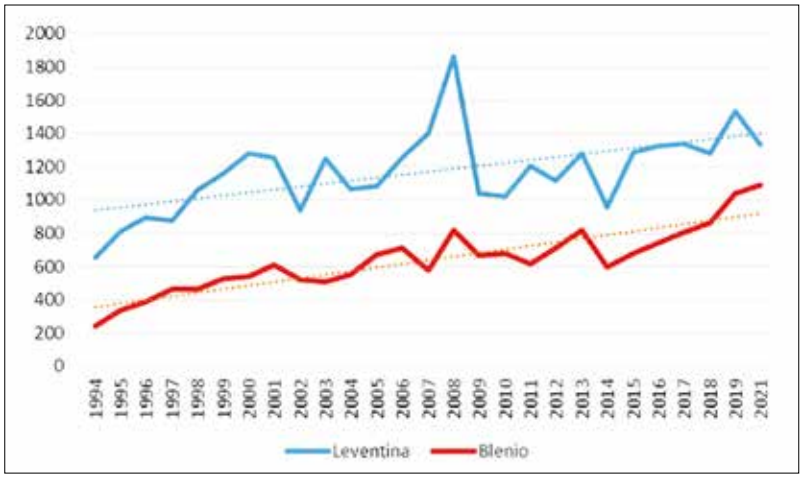
La caccia tardo autunnale

Allo scopo di aumentare la pressione venatoria sulla specie, la caccia tardo autunnale fu introdotta nel 2000 in Leventina e progressiva-

8.9.1984 Il primo cervo preso dai tre giovani cacciatori di camosci, in Leventina, a quasi duemila metri di altitudine.

>>

mente estesa a tutti gli altri distretti, ultimi dei quali Locarno e Valle Maggia nel 2012. L'introduzione della caccia tardo autunnale da parte dell'autorità cantonale suscitò una levata di scudi fra un certo numero di cacciatori che, forse temendo per il futuro della specie, e quindi della caccia, aderirono ad argomentazioni basate su una non meglio definita "tradizione", ricche di emotività, che chiedevano invocando per motivi etici "un'attività venatoria più rispettosa delle classi giovani", organizzando perfino una raccolta di firme per l'abolizione di questo tipo di caccia. A distanza di vent'anni permane uno zoccolo duro di cacciatori contrari



Conteggi dei cervi in Leventina e Blenio 1994-2021 (manca il dato 2020 poiché a causa della pandemia il censimento non ha avuto luogo). Dati UCP Ticino.

In primavera i cervi si concentrano principalmente sui prati per pascolare durante le ore notturne, ma a volte anche in pieno giorno. Foto di Marco Viglezio.

a questa caccia, che non esitano definirla caccia dei morti di fame… Cacciare, rispettivamente gestire una determinata specie, significa regolare gli effettivi in modo che, al termine della caccia, gli individui rimasti abbiano sufficiente nutrimento per superare l'inverno e che vi sia una struttura naturale della popolazione per classi di età e con un rapporto fra i sessi prossimo alla parità. Durante la caccia alta è praticamente impossibile eseguire un prelievo paritario per i due sessi, a meno di liberare completamente le femmine e parte delle bandite di caccia (come nel Canton Vallese, il che non è la soluzione ottimale). Una seconda fase di caccia eseguita dopo il periodo degli amori, nei quartieri invernali che ospitano anche i cervi usciti dalle bandite e indirizzata prevalentemente alla classe dei giovani ed alle femmine, si giustifica per completare i piani di prelievo ed assume un ruolo importante nella gestione del cervo.

Censimenti e piani di prelievo

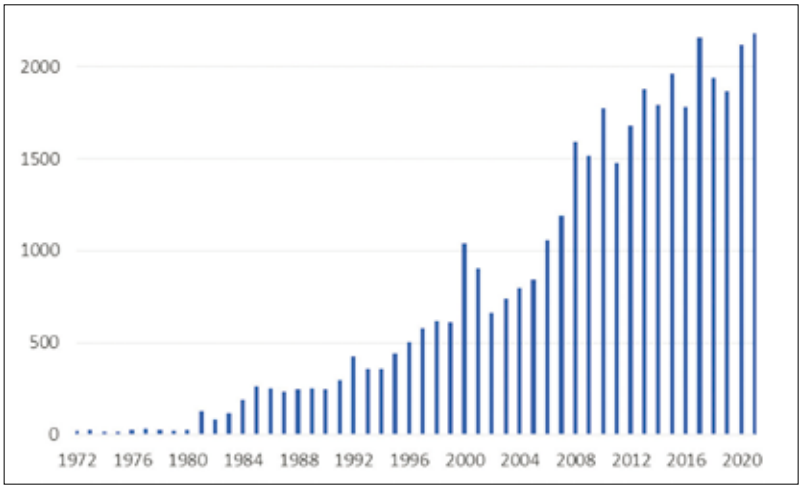
Il cervo è una specie difficile da censire, essendo poco visibile di giorno e che pascola in zone aperte prevalentemente nelle ore notturne. Il sistema più affidabile per la stima e per valutare l'evoluzione degli effettivi è il conteggio notturno primaverile da veicolo con l'ausilio del faro mobile. In primavera i cervi si concentrano principalmente sui prati per pascolare durante le ore notturne, non potendo ancora spingersi in altitudine a causa della neve. È quindi possibile contare buona parte della popolazione a bassa-media altitudine. I dati si paragonano in generale da un anno all'altro ed è dunque importante mantenere gli stessi periodi e le

La possibilità di prendere il cerbiatto e la madre durante gli ultimi giorni di caccia alta è una misura appropriata per completare i piani di prelievo, ma andrebbe corretta per evitare il rischio di autodenuncia per chi abbatte una cerva allattante alla quale è stato preso il cerbiatto. Foto di Marco Viglezio.

zone di conteggio nonché le condizioni e le modalità di censimento, ciò che permette di seguire la tendenza delle popolazioni (aumento, stabilità o diminuzione). I dati raccolti in questo modo sono utilizzati principalmente a fini gestionali (piani di abbattimento).
Nelle valli Leventina e Blenio i conteggi notturni vengono effettuati dal 1988 due serate all'inizio e alla fine di aprile. Il primo anno in totale nelle due valli furono contati 525 cervi mentre che in primavera 2021 ne furono contati 2'424 (quasi cinque volte di più) e il grafico mostra una tendenza costante all'aumento. Dei conteggi notturni sono pure effettuati in altre zone del Cantone, su percorsi standard; in queste aree la stima dei capi risulta però più difficile essendovi meno strade da percorrere con zone di buona visibilità su aree di pascoli aperti. Al numero di cervi effettivamente contati viene aggiunta la famosa cifra oscura di esemplari non avvistati per mancanza di strade o prati discosti, eccetera che, in base all'esperienza del Canton Grigioni, si aggira mediamente attorno al 30% degli animali osservati. L'incremento utile annuo (IUA) sulla consistenza complessiva della popolazione viene stimato attorno al 30% e di conseguenza i piani di prelievo quantitativi sono calcolati a dipendenza degli obiettivi gestionali e dai danni arrecati alle colture agricole o al bosco di protezione delle singole regioni: prelievo del 30% degli effettivi stimati per il mantenimento, rispettivamente del 35-40% se l'obiettivo è la diminuzione degli effettivi. Il prelievo qualitativo prevede inoltre un'equa distribuzione fra i sessi nelle catture o una maggior percentuale di femmine qualora si tenda alla diminuzione degli effettivi. Piani esagerati e chiaramente irraggiungibili (es. 2-3 femmine adulte per ogni maschio adulto), come pubblicati in passato anche nel nostro Cantone, non hanno nessun senso perché irrealizzabili e creano unicamente dissapori fra i cacciatori.

Evoluzione delle catture

Come anticipato sopra, dalle 20 catture nel 1971 siamo arrivati a 2'183 nel 2021 sul territorio cantonale. Sommando le catture totali del periodo 1971 - 2021 arriviamo a circa 39'500 capi. A questi vanno aggiunti più di 7'000 cervi trovati morti durante lo stesso periodo e registrati dalle statistiche dell'UCP. Il grafico delle catture a livello cantonale mostra pure un andamento con tendenza alla crescita costante e la stessa tendenza è riproducibile nei singoli distretti. Di riflesso, anche le catture per singolo cacciatore sono aumentate in modo marcato, passando da 1 cervo ogni 20 cacciatori nel 1982 (primo anno in cui il cervo entrò ufficialmente nella lista delle specie cacciabili a caccia alta, quindi per tutti i cacciatori), a 1 ogni 8 cacciatori nel 1990, a 1 ogni 2 cacciatori nel 2000, a 1 per cacciatore nel 2010 a 1.2 cervi per cacciatore nel 2020. Direi che non ci sia da lamentarsi. Il cervo è un animale intelligente e scaltro, sa reagire alla pressione venatoria modificando luoghi e orari nei suoi passaggi, si sente al sicuro nelle bandite (e per questo le stesse non devono essere troppo estese), ma se il cacciatore si applica con passione, pazienza e costanza (e naturalmente anche con un po' di fortuna), prima o poi sarà premiato.
Esaminando le tabelle con i dati biometrici si vede che anche la



Catture cervi in Ticino 1972-2021 Dati UCP Ticino e Statistica federale.

Bell'esemplare preso lo scorso autunno in alta Valle di Blenio. Foto di Nicola Solari.

qualità dei nostri cervi è buona.
L'indice di costituzione delle cerve adulte è calcolato in base a determinati parametri biometrici e in Ticino il calcolo di questo indice per le femmine adulte è stato effettuato per il periodo 1987-2012 in due differenti studi, grazie alla banca dati UCP. I risultati mostrano una buona costituzione delle cerve per una percentuale dell' 85-93% di quelle esaminate. Anche per i maschi adulti, il peso massimo negli ultimi vent'anni si aggira mediamente attorno ai 190 kg (nel 2015 il cervo più pesante ha fatto segnare ben 228 kg!) e ogni anno sono stati abbattuti esemplari con palchi di 7 punte su entrambe le aste (massimo 9/7 nel 2016) e questi capi eccezionali sono stati catturati praticamente in tutti i distretti del Cantone.

Conclusione

Gestire una specie come il cervo non è facile, ma nel corso di questi decenni sia i funzionari cantonali che i cacciatori hanno fatto dei progressi e la gestione di questo ungulato nel nostro Cantone, pur non escludendo delle possibilità di miglioramento, merita sicuramente la promozione.
Come scriveva l'esperto austriaco Dr. Hubert Zeiler, la caccia non deve limitarsi ad una semplice regolazione degli effettivi, la caccia può e deve essere piacevole; la tradizione e le conoscenze scientifiche non si escludono a vicenda.
Negli ultimi anni si è aggiunto un nuovo elemento dovuto alla crescente presenza dei grandi predatori sul territorio. Sicuramente il lupo non potrà sostituirsi al cacciatore, ma probabilmente gli renderà ancora più impegnativo il suo compito, modificando il comportamento dei cervi e rendendoli ancora più timorosi ed elusivi.
Infine, di fronte alla domanda a sapere se il cervo sia un problema o una risorsa, la mia risposta è che si tratta indubbiamente di una risorsa, ma occorre gestirlo con le necessarie conoscenze e con impegno per evitare che diventi un problema.

Se correttamente gestito, il cervo è indubbiamente una risorsa. Foto di Giorgio Moretti.

Fonti bibliografiche

Aldo Pedraita: *La caccia nel Cantone Ticino*, 1966

Giorgio Leoni: *Il cervo nel Canton Ticino*, 1995

Hubert Zeiler: *Rotwild in den Bergen*, 2005

Jagdstatistik Schweiz, https://www.jagdstatistik.ch

Marco Viglezio: *Il cervo in Ticino e in Grigioni, due gestioni a confronto*, 2013

Mustoni et a. Ungulati delle Alpi, *Biologia-Riconoscimento-Gestione*, 2002

UCP Ticino: *Rapporti annuali 2000-2019*

UCP Grigioni: *Info pic, Il rapporto con il cervo nei Grigioni-affascinante ma impegnativo*, 2011

A cura di Marco e Christine Viglezio

Cuore di cervo ripieno

Sulla rivista di ottobre dello scorso anno avevamo pubblicato l'articolo *Apprezzare i doni della natura - Utilizzare ogni parte di un animale è segno di rispetto*. Si riportava un'intervista fatta a un famoso Chef Altoatesino, che valorizza al meglio la selvaggina locale utilizzando ogni parte degli animali selvatici cacciati nella regione. A dimostrazione che l'appello dello chef stellato non era caduto nel vuoto, qualche tempo fa un amico e cacciatore e la sua compagna ci hanno inviato questa singolare ricetta e le relative immagini, che con piacere pubblichiamo. Fabio e Cécile ci hanno scritto "di averla trovata interessante per valorizzare una parte dell'animale, che spesso, purtroppo, viene lasciata nel bosco".

La tartare di cuore.

Preparazione

Tagliare orizzontalmente la parte superiore del cuore, assottigliare le pareti e togliere la separazione interna (il setto). Il ripieno lo si può fare con riso bianco o venere già cotto, prezzemolo, formaggio grattugiato e un uovo sodo. Riempire bene, legare e cuocere al forno a 200 gradi per un'oretta con bacche di ginepro, rosmarino e alloro, aglio e cipolla, sale e pepe e bagnare con vino bianco. Affettare e servire con verdure o altro.
Con i resti gli amici hanno preparato una ottima tartare, a loro dire, quasi più tenera del filetto!
Per non essere da meno, noi abbiamo preparato e cucinato la trippa di cerbiatto; un gran lavoro, ma ne è valsa la pena.

La trippa di cerbiatto in umido.

Le varie fasi della preparazione.

La gestione dei galliformi e della lepre bianca sulle Alpi italiane

Foto di Ivano Pura.

A cura della Redazione

Sul sito della rivista Caccia Magazine abbiamo letto un interessante articolo di Viviana Bertocchi, dal titolo "Uno sguardo sulla tipica alpina" che riassume i dati della gestione dei galliformi alpini e della lepre bianca, nelle province italiane situate in zona Alpi. Si tratta di un'analisi dei dati raccolti in undici anni d'indagine (2006-2016) dalla Commissione tecnica avifauna dell'Unione nazionale cacciatori Zona Alpi (Uncza). Come giustamente afferma il presidente Sandro Flaim, la ricerca scientifica e la conoscenza in generale devono essere base imprescindibile per una corretta pianificazione di un prelievo venatorio sostenibile. Dallo studio si evince che i nostri vicini cacciano tuttora la coturnice (da noi vietata da diversi decenni e ormai caduta nell'oblio) e pure la pernice bianca, nuovamente cacciabile anche nella Regione Piemonte, mentre che da noi l'improvviso divieto calato dall'alto nel 2019 è ormai storia nota. Esattamente un anno fa il Gran Consiglio ticinese ha approvato l'iniziativa popolare legislativa "Lasciamo vivere la pernice bianca" depositata nel gennaio 2020 che chiedeva di inserire la specie tra quelle protette, mentre che il ricorso della FCTI inoltrato al Tribunale Federale è tuttora pendente.

La montagna è cambiata

Sempre secondo il presidente Flaim, alcune specie faunistiche tipiche delle aree alpine hanno risentito in maniera sostanziale della modificazione degli ambienti di antica origine antropica ai quali erano legati. Modificazione causata soprattutto dai mutamenti profondi avvenuti nel campo dell'economia agricola di montagna. Ossia con l'abbandono di gran parte degli alpeggi e, nei fondivalle, con il mutamento dei modelli di uso del suolo attraverso la sostituzione di un'agricoltura estensiva con l'agricoltura intensiva della monocoltura. Si è assistito, quindi, a una riduzione del mosaico paesaggistico della montagna a favore del bosco, un processo che sta incidendo in maniera significativa sulle dinamiche di popolazione della fauna alpina, con riduzioni sensibili in alcune aree di certe specie.

Il lavoro sul campo

La caccia ai galliformi alpini, praticata col cane da ferma, è tra le forme più ambite, apprezzate e radicate nella tradizione venatoria nelle regioni alpine d'Italia. Per questa indagine, coordinata da Ivano Artuso, sono stati raccolti dati per un decennio in tutte le province collocate in Zona Alpi, su fagiano di monte, coturnice, pernice bianca, lepre bianca. E non sono state trascurate nemmeno le due specie di avifauna stanziale alpina protette, cedrone e francolino di monte. Un impegno titanico che ha richiesto la collaborazione di molti referenti provinciali e di tanti volontari per la raccolta dei dati, la cui elaborazione rappresenta un importante lavoro di ricerca scientifica al servizio della gestione faunistica e ambientale.

La caccia ai galliformi alpini, praticata col cane da ferma, è tra le forme più ambite, apprezzate e radicate nella tradizione venatoria nelle regioni alpine d'Italia.

Alcune specie tipiche delle aree alpine hanno risentito in maniera sostanziale dei mutamenti avvenuti nel campo dell'economia agricola di montagna, con l'abbandono di gran parte degli alpeggi. Foto di Ivano Pura.

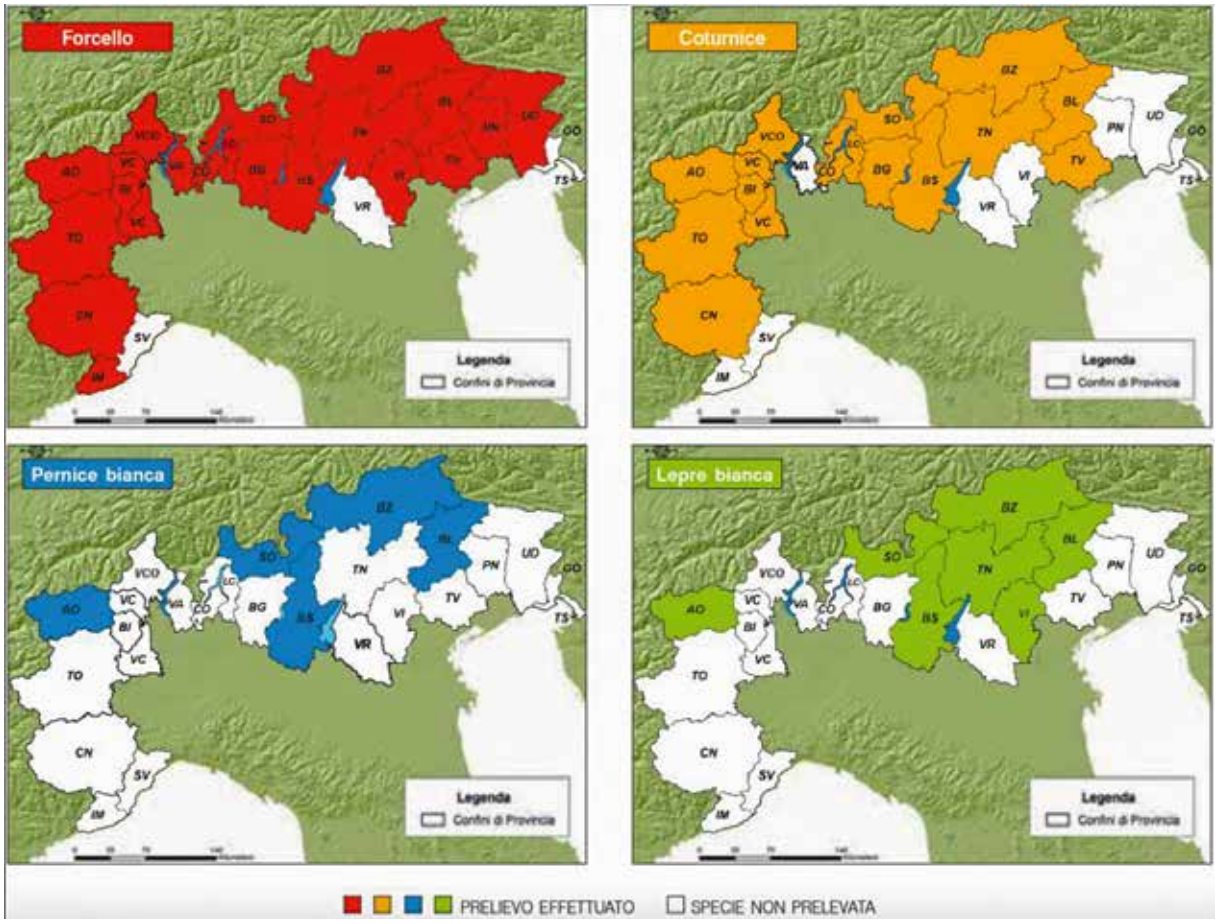
Di contro, l'intervento dell'uomo ha comunque continuato a sottrarre territorio alla montagna, imponendo la sua presenza soprattutto con la creazione di stazioni turistiche e impianti sportivi in alcune aree che fino a poco tempo fa erano il regno magico e inviolato dei tetraonidi. «Una serie di cause di modificazione ambientale – spiega il presidente di Uncza – che negli ultimi decenni hanno sicuramente inciso sulle dinamiche delle specie faunistiche alpine ma che, in alcuni casi, non sembrano da sole dare comunque risposte esaustive, soprattutto nel caso nel decremento di alcune specie che non sembra così decisamente collidente con le dinamiche descritte. «I cacciatori alpini sono fra i principali interessati (ma lo dovrebbe essere per la verità la società tutta) allo sforzo di ricerca che viene portato avanti – conclude Flaim – e sono convinto che, sulla base di questo impegno, vadano perseguite forme di attenta tutela di animali e territori, dove lo sfruttamento parsimonioso delle risorse ambientali sia fondato su moderni protocolli di approccio alla gestione venatoria».

Tipica alpina: numeri in calo, ma stabili

Il lavoro di ricerca evidenzia che le specie gallo forcello, coturnice, pernice bianca e lepre bianca sono distribuite su praticamente tutto l'arco alpino italiano, dove l'habitat e le quote offrono un idoneo ambiente di vita.
Francolino e cedrone, le due specie non cacciabili, hanno invece subìto negli anni una forte contrazione del loro habitat, relegato ormai quasi solo ai settori alpini centro-orientali.
Tendenzialmente si può affermare che nelle Alpi italiane la presenza di queste specie abbia subìto un decremento dal dopoguerra in poi a causa, soprattutto, dello spopolamento delle montagne e della conseguente perdita di valori paesaggistici e ambientali fondamentali per la loro sopravvivenza.
Una tendenza negativa che sembra però essersi stabilizzata negli ultimi anni, anche se su valori modesti rispetto ai contingenti presenti alcune decine di anni fa.

Alcuni dati relativi ai prelievi

Nel 2016 il forcello è la specie con una maggiore distribuzione degli abbattimenti, seguita nell'ordine da coturnice, lepre bianca e perni- >>



Prelievi per le singole specie nelle Aree alpine italiane.

ce bianca. Per forcello e coturnice è concessa la caccia in quasi tutte le province dove sono presenti. Il prelievo a queste specie è consentito nei mesi di ottobre e novembre (in provincia di Bolzano fino al 15 dicembre), ma generalmente il piano di abbattimento viene completato entro ottobre. Va evidenziato, inoltre, che i giorni di caccia (effettivi) variano, anche di molto, tra le diverse province (e nell'ambito dei diversi Comprensori alpini). Per il forcello, ad esempio, si va dai 3-18 giorni in provincia di Torino ai 60 circa in provincia di Bolzano. Significativo il dato anche per quanto riguarda la pernice bianca: un solo giorno di caccia in provincia di Brescia fino a 45 giorni circa sempre in provincia di Bolzano. Per il gallo forcello si può cacciare esclusivamente il maschio, mentre per le altre specie anche la femmina.

Forcello, coturnice, pernice bianca e lepre bianca

Dal 2006 al 2016, il maggior numero di forcelli è stato abbattuto nella provincia di Bolzano (3.472, il 18,62% del totale), 3.287 galli sono stati prelevati nella provincia di Trento e 2.258 nella provincia di Sondrio. In tutto 9.017 animali, il 48,36% del totale. La media del periodo è di 888 maschi/anno su tutte le Alpi.

Il maggior numero di abbattimenti di coturnice è stato registrato in provincia di Torino (1.240, il 15,05% del totale). Seguono le province di Sondrio (1.188) e Cuneo (1.162); 3.590 animali, il 43,57% del totale. La media del periodo è di 458 capi/anno su tutte le Alpi.

Per quanto riguarda la pernice bianca è ancora al primo posto la provincia di Bolzano che registra 3.236 animali abbattuti (il 64,26% del totale), cui seguono quelle di Sondrio (822) e Torino (311). In tutto 4.369 bianche, l'86,75% del totale. La media del periodo è di 504 capi/anno su tutte le Alpi.

Di nuovo nella provincia di Bolzano si è prelevato il maggior numero di lepri bianche (4.375, il 50,70% del totale); seguono le province di Trento (1.677) e Sondrio (707): 6.759 animali, il 78,32% del totale. La media del periodo è di 719 capi/anno su tutte le Alpi.

I dati sulla tipica alpina in breve

Per le quattro specie cacciabili, la provincia dove è stato prelevato il maggior numero di animali è quella di Bolzano (29,40% del totale), seguita da quelle di Trento (12,78% del totale) e Sondrio (12,27% del totale). Tutte e tre insieme contano il 54,45% degli abbattimenti effettuati su tutto l'arco alpino italiano. Passando dalle province alle regio-

Foto di Ivano Pura.

ni, considerando tutte le quattro specie cacciabili e il medesimo arco temporale, la regione dove è stato prelevato il maggior numero di animali è il Trentino-Alto Adige (19.547, il 48,20%), seguita dalla Lombardia (10.918) e dal Piemonte (8.223). In queste tre regioni, rispetto agli abbattimenti effettuati su tutto l'arco alpino italiano, sono stati prelevati 38.688 animali, il 95,41% del totale.

Considerando infine tutte le Alpi italiane, il forcello è la specie che ha permesso il maggior numero di prelievi con 18.644 animali nel periodo 2006-2016 (il 45,98%); è seguito dalla lepre bianca con 8.629 soggetti, dalla coturnice con 8.238 e dalla pernice bianca con 5.036 animali.

Il prelievo totale di galliformi alpini e lepre bianca negli 11 anni considerati (2006-2016) è di 40.547 animali e dai dati analizzati sull'andamento nel tempo dei prelievi la "tendenza" va verso una diminuzione degli abbattimenti. In quasi tutte le province dove il forcello è presente è anche concessa la caccia, questo rapporto per quanto riguarda la coturnice cala ed è ancora più evidente nelle altre due specie cacciabili.

I censimenti (primaverili e/o estivi) si svolgono su quasi tutto l'arco alpino italiano. Per le tre specie cacciabili di galliformi alpini (forcello, coturnice e pernice bianca), il successo riproduttivo rilevato nel 2015 varia, anche di molto, tra provincia e provincia ed è il migliore dell'arco temporale considerato (2010-2016).

I cacciatori al servizio della comunità scientifica

La mole di dati raccolta, commentata e presentata in questa ricerca, che rappresenta uno degli studi più aggiornati e completi sulla tipica alpina presente sulle nostre Alpi, è stata possibile soprattutto grazie alla collaborazione di molti cacciatori. Nessuno chiede che i cacciatori si trasformino in ricercatori, ma la loro pratica, l'esperienza di anni trascorsi in mezzo ai boschi e sulle montagne, lo spirito di osservazione sempre sostenuto da quella genuina curiosità per la natura tipica di ogni seguace di Diana sono positivi elementi che devono essere messi al servizio della comunità scientifica e della società.

BERETTA

Sovrapposti Sporting / Trap

Sconto del 10%

sui seguenti modelli:

686 Silver Pigeon I Sporting **PV a partire da 2'159.-** invece di 2'399.-
687 Silver Pigeon III Sporting **PV a partire da 2'513.-** invece di 2'793.-
690 Black Trap & Sporting **PV a partire da 2'702.-** invece di 3'002.-
694 Trap & Sporting **PV a partire da 3'820.-** invece di 4'245.-

Scopri sulla nostra Homepage quali armerie hanno aderito all'offerta!

Offerta valida fino al 30.04.2022

Importatore generale per la Svizzera: Outdoor Enterprise SA | info@outdoor-enterprise.ch | **www.outdoor-enterprise.ch**

Risultati delle Prove di lavoro con segugi svizzeri su lepre del 2021

SCHWEIZERISCHER LAUFHUNDCLUB **SLC**
CLUB SUISSE DU CHIEN COURANT **CCC**
CLUB SVIZZER DEL CHAUN DA CURSA **CSSS**
CLUB SEGUGIO SVIZZERO **CSS**

SEZIONE TICINO

Anche per quest'anno 2021 la sezione ticinese del Club Segugio Svizzero (CSS) ha riproposto l'appuntamento annuale delle prove pratiche con l'impiego dei segugi svizzeri su lepre negli splendidi areali di caccia, per il primo giorno sulle montagne della Leventina, e per il secondo nel Sottoceneri, lungo la valle del Vedeggio e sulle colline della Capriasca.
Le prove in Leventina sono state contrassegnate da tempo buono, terreno asciutto, e quindi con condizioni climatiche abbastanza buone.
Contrariamente alla domenica nel Sottoceneri, ed in particolare sulle zone collinari della Capriasca il tempo era asciutto, caldo e con la presenza costante di un forte vento, condizioni particolarmente difficili che non hanno aiutato i cani concorrenti a conseguire lusinghiere qualificazioni.
Durante le due giornate di cinofilia venatoria sono intervenute a valutare con dovizia le prove una trentina di persone impegnate quali giudici, aiuto giudici e appassionati conduttori che hanno contribuito all'ottima riuscita delle due giornate, e che andiamo sentitamente a ringraziare.

Il sabato 17 luglio in Leventina ha visto la partecipazione di 10 cani, e di questi si sono classificati 7 cani, con i seguenti risultati:

1. Evening Star-Hunter's Enigma, lucernese femmina, nata il 12.03.2016, LOS 745763, di Giancarlo Costa di Li Curt – totale punti 123, I° premio.
2. Mia Löwenhof, lucernese femmina, nata il 24.12.2018, ROI 19/26979, di Duschen Leo di Zernez – totale punti 116, II° premio.
3. Linda Piumogna, lucernese femmina, nata il 05.06.2017, LOS 751041, di Trevisan Luciano di Lodrino – totale punti 113, II° premio.
4. Nilo Macho-Löwenhof, lucernese maschio, nato il 24.12.2018, LOS 764844, di Gianora Graziano di Acquarossa – totale punti 99, II° premio.
5. Lori Piumogna, svittese maschio, nato il 05.06.2017, LOS 751036, di Bono Carlo di Faido – totale punti 98, II° premio.
6. Akita von Trivisina, lucernese femmina, nata il 12.03.2019, LOS 765075, di Costa Silvio di Li Curt – totale punti 97, II° premio.
7. Kaja von Runggaletsch, bruna del Giura femmina, nata il 27.01.17, LOS 748308, di Enkerli Silvio di Fürstenau Brück – totale punti 71, III° premio.

La domenica 18 luglio nel Sottoceneri ha visto la partecipazione di 9 cani, e di questi si sono classificati 5 cani, con i seguenti risultati:

1. Haika Monte Lema, lucernese femmina, nata il 06.10.2014, LOS 729382, di Schiavoni Riccardo di Ligornetto – totale punti 127, I° premio.
2. Brando vom Spigerweg, bruno del Giura maschio, nato il 09.03.2012, LOS 709036, di Gasser Alfred di Fläsch – totale punti 122, I° premio.
3. Birch Crap la Pala, lucernese maschio, nato il 03.07.2017, LOS 752251, di Bariffi Giordano di Lugano – totale punti 110, II° premio.
4. Argo Fiscalini's, lucernese maschio, nato il 21.03.2018, LOS 757251, di Fiscalini Roberto di Palagnedra – totale punti 98, II° premio.
5. Arla Fiscalini's, lucernese femmina, nata il 21.03.2018, LOS 757254, di Cattori Paolo di Giubiasco – totale punti 95, II° premio.

Foto di Graziano Gianora.

In conclusione della seconda giornata di prove, in quel di Gola di Lago, è stato servito un lauto pranzo a tutti i presenti, di seguito, abbiamo proceduto alla premiazione di tutti i cani che si sono qualificati, con la consegna del "certificato di lavoro" dal quale si evincono i risultati (punteggi) conseguiti nella singola prova. Si è pure svolta l'attribuzione del **Trofeo "Memorial Guido Beffa"** al miglior cane delle due giornate, **Haika Monte Lema,** lucernese femmina, nata il 06.10.2014, di Schiavoni Riccardo, Ligornetto, che ha conseguito punti 119.
Qui di seguito andiamo quindi a presentare la qualifica del succitato Trofeo con i punteggi conseguiti dai segugi che si sono classificati sull'arco delle due giornate.

Trofeo "Memorial Guido Beffa"

Classificazione dei cani partecipanti alle Prove di lavoro del 2021

1. **Haika Monte Lema,** L/F, nata il 06.10.2014, di Schiavoni Riccardo, Ligornetto. **punti 119.**
2. **Evening Star-Hunter's Enigma**, L/F, nata il 12.03.2016, Giancarlo Costa, Li Curt. **punti 113.**
3. **Brando vom Spigerweg,** J/M, nato il 09.03.2012, di Gasser Alfred, Fläsch. **punti 112.**
4. **Mia Löwenhof,** L/F, nata il 24.12.2018, di Duschen Leo, Zernez. **punti 106.**
5. **Linda Piumogna,** S/F, nata il 05.06.2017, di Trevisan Luciano, Lodrino. **punti 103.**
6. **Birch Crap la Pala**, L/M, nato il 03.07.2017, di Bariffi Giordano, Lugano. **punti 100.**
7. **Nilo Macho Löwenhof,** L/M, nato il 24.12.2018, di Gianora Graziano, Acquarossa. **punti 90.**
8. **Akita von Trivisina,** L/F, nata il 12.03.2019, di Costa Silvio, Li Curt. **punti 89.**
9. **Lori Piumogna,** S/M, nato il 05.06.2017, di Bono Carlo, Faido. **punti 89.**
10. **Argo Fiscalini's,** L/M, nato il 21.03.2018, di Fiscalini Roberto, Palagnedra. **punti 88.**
11. **Arla Fiscalini's,** L/F, nata il 21.03.2018, di Cattori Paolo, Giubiasco. **punti 85.**
12. **Kaja von Runggaletsch,** J/F, nata il 27.01.2017, di Enkerli Silvio, Fürstenau Brück. **punti 61.**

Trofeo "Memorial Guido Beffa"

Classificazione dei cani qualificati dopo le Prove degli anni 2019, 2020 e 2021

1. **Evening Star-Hunter's Enigma**, L/F, nata il 12.03.2016, Giancarlo Costa, Li Curt. **punti 311.**
2. **Brando vom Spigerweg,** J/M, nato il 09.03.2012, di Gasser Alfred, Fläsch. **punti 210.**
3. **Mia Löwenhof,** L/F, nata il 24.12.2018, di Duschen Leo, Zernez. **punti 180.**
4. **Birch Crap la Pala**, L/M, nato il 03.07.2017, di Bariffi Giordano, Lugano. **punti 177.**
5. **Lori Piumogna,** S/M, nato il 05.06.2017, di Bono Carlo, Faido. **punti 176.**
6. **Arla Fiscalini's,** L/F, nata il 21.03.2018, di Cattori Paolo, Giubiasco. **punti 175.**
7. **Argo Fiscalini's,** L/M, nato il 21.03.2018, di Fiscalini Roberto, Borgnone. **punti 164.**
8. **Hania Spiertossen**, L/F, nata il 07.05.2017, di Isepponi Ilario, Le Prese **punti 162.**
9. **Haika Monte Lema,** L/F, nata il 06.10.2014, di Schiavoni Riccardo, Ligornetto. **punti 119.**
10. **Chira von Clüs**, L/F, nata il 15.02.2015, di Duschen Marino, Thusis. **punti 118.**
11. **Linda Piumogna,** S/F, nata il 05.06.2017, di Trevisan Luciano, Lodrino. **punti 103.**
12. **Kyra von Rheinfels**, L/F, nata il 26.12.2016, di Linard Josty, Ftan. **punti 92.**
13. **Boj Crap la Pala,** L/M, nato il 03.07.2017, di Poretti Piercarlo, Castagnola. **punti 91.**
14. **Nilo Macho Löwenhof,** L/M, nato il 24.12.2018, di Gianora Graziano, Acquarossa. **punti 90.**
15. **Akita von Trivisina,** L/F, nata il 12.03.2019, di Costa Silvio, Li Curt. **punti 89.**
16. **Clara Domaine d'Isière**, S/F, nata il 10.07.2011, di Moret Vanessa, Ardon. **punti 86.**
17. **Cheyenne Varuna**, L/F, nata il 11.01.2010, di Duschen Leo, Zernez. **punti 85.**
18. **Diana**, S/F, nata il 14.04.2016, di Baillif Michaël, Erde. **punti 77.**
19. **Cora Adlerstein**, L/F, nata il 02.04.2013, di Fiscalini Giordano, Borgnone. **punti 76.**
20. **Kaja von Runggaletsch,** J/F, nata il 27.01.2017, di Enkerli Silvio, Fürstenau Brück. **punti 61.**

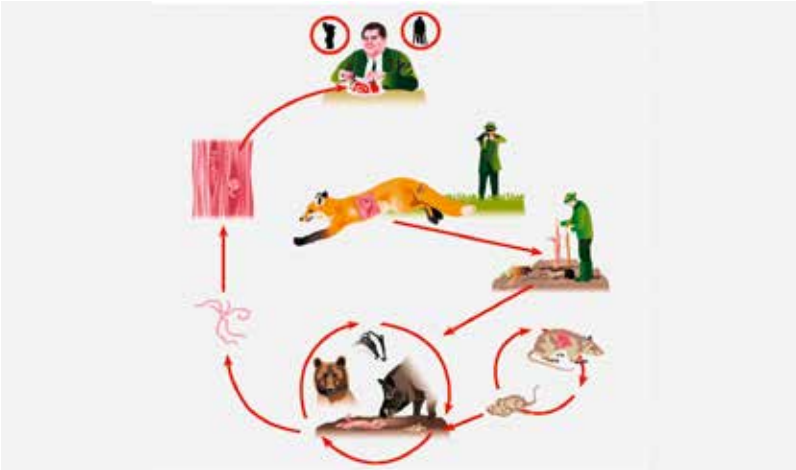
Per il CSS, sezione Ticino,
il presidente Piercarlo Poretti

A cura di Marco Viglezio Dr. Vet. FVH

Cinghiale positivo alla Trichinella nel Malcantone

Cinghiale raffigurato dal pittore ticinese Pietro Salati.

In un Comunicato stampa diffuso lo scorso dicembre il Dipartimento della sanità e della socialità informava che in occasione delle regolari analisi di controllo per la Trichinella, la settimana precedente era stata riscontrata la positività in un campione di gruppo (pool) prelevato da sette cinghiali cacciati nella regione del Malcantone e in uno dei capi analizzati è stata confermata la positività alla malattia, che può avere conseguenze anche gravi pure negli esseri umani a seguito del consumo di carni crude o poco cotte delle specie colpite.
La Trichinella è un parassita che può infestare gli animali e l'essere umano. L'analisi della Trichinella è obbligatoria per legge sulle carni di tutti i cinghiali cacciati destinate al consumo e sulle carni suine ed equine di allevamento. Le analisi sono effettuate su campioni di muscolo (diaframma) e sono volte a rintracciare la presenza di larve del parassita.
La trichinosi negli animali si manifesta in modo differente a seconda della specie colpita. Nella maggior parte dei casi non si manifesta alcuna sintomatologia o i sintomi sono lievi e temporanei. Gli animali possono infettarsi attraverso il consumo di carni infette, contenenti le larve del parassita racchiuse in cisti nella muscolatura. Queste, una volta ingerite, si attivano a livello dello stomaco, penetrano nella parete dell'intestino e attraverso i vasi sanguigni raggiungono i muscoli. Qui formano delle piccole cisti, all'interno delle quali rimangono vitali per anni, di dimensione millimetrica e invisibili ad occhio nudo. Gli animali selvatici maggiormente coinvolti nel ciclo del parassita sono i mammiferi predatori (lupo, lince, orso, volpe, tasso, ecc.) che si nutrono cacciando o consumando carogne, i cinghiali, i piccoli roditori, come pure gli uccelli predatori (rapaci) e singole specie di rettili. Tra gli animali domestici possono essere infettati i suini e gli equini.
L'essere umano può infettarsi consumando carni crude (anche lavorate, come gli insaccati) o poco cotte contenenti le larve di animali delle specie sopra indicate, mentre non vi è trasmissione da persona a persona. In seguito all'ingestione può manifestarsi diarrea e una sintomatologia più grave e generale (dolori muscolari, debolezza, edemi) dovuta alla diffusione delle larve nel circolo sanguigno e nella muscolatura. Raramente possono essere colpiti il muscolo cardiaco e il cervello. Nei casi più gravi l'infezione può portare persino alla morte dell'individuo. Questa patologia è conosciuta storicamente come legata al consumo di carni suine crude o poco cotte. Per questo motivo tutte le carni delle specie potenzialmente coinvolte dalla malattia devono essere controllate, così come disciplinato dalle normative legali federali. È altresì fondamentale gestire correttamente tutti gli scarti di origine animale, compresi gli scarti di cucina, le carcasse di animali selvatici e gli scarti di macellazione. A tal proposito, le autorità invitano i cacciatori ad attenersi a quanto previsto dalle disposizioni federali e rendere possibile l'analisi di ogni capo cacciato. Anche la FCTI invita i cacciatori a rispettare scrupolosamente l'obbligo di controllo della Trichinella per il cinghiale, nonché le normative sulle derrate alimentari con particolare riferimento alla necessità di garantire la tracciabilità del selvatico abbattuto. Si ricorda che un vettore importante di questa parassitosi è la volpe. Per questo si esorta a non abbandonare nei luoghi di caccia carcasse di questo selvatico carcasse di volpi in natura, specie in zone frequentate da cinghiali.
Ricordiamo infine che sul numero di giugno 2021 della rivista a avevamo pubblicato l'articolo **La Trichina: il rischio aumenta anche in Svizzera** e per rinfrescare la memoria ripubblichiamo lo schema del ciclo della trichina, ripreso dalla rivista Schweizer Jäger.



Il ciclo della trichina.

KAHLES

STRAORDINARIA-MENTE SEMPLICE

HELIA TI – rapido rilevamento, giorno e notte

Ottimizzati espressamente in ogni dettaglio per la caccia, i prodotti HELIA TI offrono al contempo maneggevolezza, intuitività d'uso e un'eccellente qualità dell'immagine.

NUOVO
TI 35 | TI 25

kahles.at

Lupo – Accertata una nuova coppia in riproduzione

Lo scorso 2 dicembre l'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) ha comunicato la presenza accertata di una coppia di lupi che si è riprodotta nei territori a cavallo fra il confine italo/svizzero, più specificatamente nell'areale compreso fra l'alta Valle Onsernone/ l'alta Valle di Vergeletto e la vicina zona confinante italiana. In questo comprensorio lupi singoli sono da tempo segnalati, ma è la prima volta che in zona si accerta la presenza di più esemplari insieme (oltre i 2 esemplari).

Questi invece sono stati fotografati lo scorso mese di ottobre nell'alto Ticino, vicino al confine con il Vallese.

Dopo le recenti segnalazioni ricevute dal servizio di sorveglianza della fauna selvatica della Provincia Verbano-Cusio-Ossola, nella notte di sabato 27 novembre 2021, in alta Valle Onsernone è stata raccolta la testimonianza video della presenza di 5 lupi (2 adulti presumibilmente accompagnati da 3 giovani dell'anno nati in primavera). Questo avvistamento è stato possibile grazie al sistema di monitoraggio allestito a livello cantonale dall'UCP, dotato di oltre 60 webcam posate in passaggi chiave in tutti i distretti del Ticino (escluso il Mendrisiotto).

Nel corso dell'estate 2021 nell'area della nuova muta, sono avvenute alcune predazioni, di cui una sola su territorio ticinese: "08.09.2021, Alpe Sfille, 6 capre predate, al momento dell'attacco animali non protetti", ma le analisi del materiale genetico a disposizione non permettono di ricondurre con certezza questo attacco alla nuova muta. Nel corso del 2020 e del 2021, il personale dell'UCP ha raccolto numerosi campioni di DNA provenienti da sterco di lupo trovato nel comparto occupato dalla nuova coppia. Da queste analisi appare al momento ragionevole desumere che i due individui adulti in riproduzione siano M149 e F93.

La coppia di lupi (probabilmente il maschio M149, presente almeno dal 2020 in zona e la femmina F93 presente almeno dal 2021) è la seconda che si è riprodotta e avvistata su suolo ticinese dopo quella che per 4 anni ha generato la prole in alta Valle Morobbia (dal 2015 al 2018). Questa era composta dal maschio M47 (geneticamente tracciato dal 2014) e dalla femmina F08 (geneticamente tracciata dal 2012 e morta per cause naturali nel 2018). Ad oggi in Valle Morobbia la riproduzione non è certificata, e nel corso del 2021 sono stati osservati regolarmente due lupi adulti, talvolta accompagnati da un subadulto, ma senza la presenza dei piccoli dell'anno. Qui, così come nel resto del territorio cantonale, il monitoraggio è sempre attivo e dinamico per mantenere sotto osservazione l'evoluzione.

Calendario tiro a volo 2022

Data	Luogo
13.03.22	Giubiasco
19.03.22	Serpiano
27.03.22	Sementina
10.04.22	Giubiasco
18.04.22	Serpiano
24.04.22	Mesocco
01.05.22	Serpiano
08.05.22	Giubiasco
15.05.22	Vogorno
28.05.22	Gola di Lago
29.05.22	Cerentino
05.06.22	Giubiasco
12.06.22	Calonico
16.06.22	Serpiano
24/25.06.22	Mte Ceneri
03.07.22	Serpiano
10.07.022	Brè
16.07.22	Serpiano
31.07.22	Gola di Lago
08.10.22	Vogorno
08.12.22	Serpiano

Presentazione libraria

Autori: Roberto Buzzini, Romano Venziani

Sentiero Alpino Calanca

La prima via

Il «Sentiero Alpino Calanca» è un itinerario di alta montagna che si dirama principalmente sopra i duemila metri dunque oltre il limite del bosco; è un susseguirsi di scoperte lungo i ripidi fianchi della catena montuosa che divide la Mesolcina dalla Val Calanca: meravigliosi laghetti di montagna, alpeggi, valichi, creste con aeree guglie e pinnacoli, panorami mozzafiato, vedute sul fondovalle posto quasi duemila metri più in basso. Grazie alla bandita federale di Trescolmen è inoltre facile ammirare una ricca fauna alpina, tra cui spicca lo stambecco. Il sentiero percorre la catena montuosa alta quasi 3'000 m prevalentemente in territorio della Val Calanca, solo la prima tappa con partenza dal Passo del San Bernardino e l'ultima tappa con la discesa a Santa Maria in Calanca sono sul versante della Mesolcina. Normalmente i 42 chilometri del tracciato si percorrono in tre tappe pernottando al rifugio Pian Grand e alla Capanna Buffalora; grazie ai rifugi Ganan e Alp di Fora si può anche suddividere il trekking in cinque tappe, proprio come presentato in questo libro: all'escursionista la pianificazione che meglio gli si addice per scoprire questo fantastico mondo alpino.

32 x 23 cm,
224 pagine, 200 foto a colori,
Fr. 50.– (+ spese postali)

Ordinazione: **SalvioniEdizioni** | libri@salvioni.ch | www.salvioni.ch | Tel. 091 821 11 11 | Via Ghiringhelli 9 | 6500 Bellinzona

TIKKA
SECOND TO NONE

T3x set completo
"Swiss Edition"

PV a partire da CHF 2'424.-
(invece di CHF 2'693.-)

10% DI SCONTO

Il set contiene:

- **Tikka T3x Lite Basic** (scatto diretto)
- **Montaggio Optilock** (Basis & Rings "medium, blued")
- **Steiner Ranger 4, 2.5-10x50**, illuminated reticle 4A-1
- oppure
- **Steiner Ranger 4, 3-12x56**, illuminated reticle 4A-1

STEINER
Nothing Escapes You

Disponibile da subito presso la vostra armeria di fiducia!

L'offerta è valida anche su il resto delle versioni di Tikka T3x!

Offerta valida fino al 30.04.2022

Importatore generale per la Svizzera: **Outdoor Enterprise SA**
info@outdoor-enterprise-ch | www.outdoor-enterprise.ch

Schloss Landshut

Museo Svizzero della Fauna selvatica e della Caccia

Il nuovo Museo della Fauna selvatica e della Caccia

Abbiamo bisogno del vostro sostegno

Il castello di Landshut a Utzenstorf (Berna) ospita dal 1968 il Museo Svizzero della Fauna selvatica e della Caccia. L'esposizione è gestita in modo professionale dal Museo di Storia Naturale di Berna. Dopo oltre 50 anni, è giunto il momento di affrontare una ristrutturazione per ad attirare i visitatori anche in futuro. La realizzazione del nuovo concetto richiede risorse finanziarie nell'ordine di 2,4 milioni di franchi. Senza l'aiuto di terzi questo progetto non è realizzabile.

www.schlosslandshut.ch

Sul concetto della nuova esposizione

Visita in realtà virtuale

L'uomo e la fauna selvatica nella natura

L'utilizzo della selvaggina

Collezione storica di caccia del Dr. René La Roche

Ogni franco conta...

Come sostenitori della nuova mostra permanente nel «Museo Svizzero della Fauna selvatica e della Caccia», permetterete ai visitatori di sperimentare in modo diversificato gli habitat, la fauna selvatica e l'attività venatoria in Svizzera. Così facendo, darete un importante contributo alla presentazione della caccia moderna al vasto pubblico.

Potete versare il vostro contributo secondo le modalità indicate a margine

Ogni contributo è importante!

Grazie di cuore

Bonifico bancario
Versamento bancario sul nostro conto per la raccolta fondi
presso la Banca Valiant CH47 0630 0140 6956 9190 2
Gesellschaft Schweizer Museum für Wild und Jagd, 3427 Utzenstorf

Polizze di versamento possono essere richieste anche per telefono (+41 55 420 20 80)
o per Mail (gsmwj-finanzen@schlosslandshut.ch).

Via Twint

Dona ora con TWINT!

Scansiona il codice QR con l'app TWINT

Conferma importo e donazione

Le vostre donazioni saranno confermate con una lettera di ringraziamento e potranno essere dedotte dalla vostra dichiarazione dei redditi. L'Associazione del Museo svizzero della fauna selvatica e della caccia è esente da imposte.

All'alba di un nuovo sistema di caccia nei Grigioni?

A cura della Redazione

Foto di Giuliano Crameri.

Nella rivista di dicembre 2021 dei cacciatori grigionesi Bündner Jäger/Cacciatore Grigione il presidente federativo Tarzisius Caviezel inizia il suo editoriale con una domanda apparentemente sorprendente: "Il sistema di caccia grigione ha bisogno di un adattamento?" E la risposta del presidente è affermativa e secondo lui è necessario chinarsi sul tema in modo serio, uniti e, con uno sguardo rivolto al futuro sviluppare una presa di posizione. Secondo Caviezel ora i cacciatori devono elaborare delle proposte insieme agli esperti del Cantone e il consigliere di Stato responsabile Mario Cavigelli, intervistato dalla SRF, ha affermato che i responsabili dell'Ufficio della caccia e della pesca sono aperti alla discussione su possibili riforme.
Non si tratta di stravolgere il sistema a patente né tantomeno i principi che tengono conto della biologia della selvaggina, dell'ecologia e della protezione degli animali, ma le condizioni di base mutano di continuo e occorre agire ora, per non correre il rischio di dover essere costretti a reagire in un prossimo futuro.

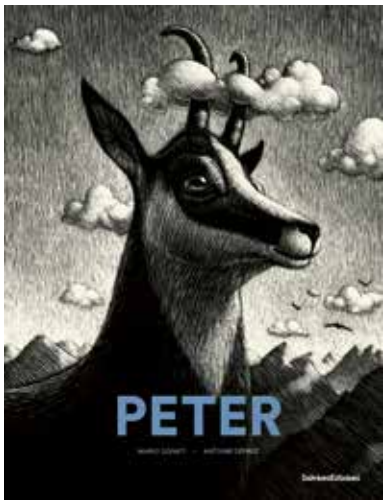
Nel corso dell'ultimo secolo nei Grigioni è stato sviluppato un efficiente sistema di caccia, costantemente affinato con prudenza, partendo da un periodo dove gli effettivi di selvaggina erano molto ridotti e andavano ripristinati, in totale assenza di grandi predatori e quando il termine riscaldamento climatico era ancora sconosciuto.
Oggi gli effettivi di selvaggina sono elevati, i danni alle foreste aumentano e il comportamento dei selvatici non viene solamente condizionato dai disturbi antropici (caccia e escursionismo in ogni stagione), ma pure dalla presenza sempre più marcata di lupi sul territorio. Oltretutto, il cambiamento climatico modifica la durata del soggiorno nei territori invernali ed estivi di cervi, caprioli e camosci, cambiando inevitabilmente le premesse per la caccia agli ungulati.

Diventa sempre più difficile raggiungere la maggior parte degli abbattimenti di cervi e caprioli durante i 21 giorni di caccia alta in settembre. In certe regioni capita ormai di vedere più cervi in ottobre che non durante il periodo di caccia alta e si tratta di un inevitabile tendenza, dovuta anche al fatto che i cervi, animali molto intelligenti, hanno imparano molto in questo senso, rimanendo nelle bandite o in zone difficilmente accessibili durante la caccia, o risiedendo in quartieri estivi situati fuori dai confini cantonali, per rientrare nei Grigioni nel corso dell'autunno. Le differenze regionali andranno inoltre ad accentuarsi e il risultato sarà da un lato la delusione di una parte dei cacciatori e dall'altro la necessità di abbattimenti (troppo) elevati durante la caccia tardo autunnale. Se fino ad una decina di anni fa la quota di cervi da prelevare nella caccia tardo autunnale rappresentava il 20/30% di quelli presi durante la caccia alta, negli ultimi anni questa percentuale è notevolmente cresciuta, al punto che nel 2021 a fronte di 3'181 capi cacciati in settembre, ne rimanevano ancora 2'467 da prelevare durante la tardo autunnale, ossia il 77%.

In conclusione, il presidente Caviezel ritiene che in collaborazione con l'UCP occorrerà analizzare e valutare seriamente se una caccia alta limitata al mese di settembre sia ancora al passo con i tempi e se sia corretta per i selvatici, ma anche per i cacciatori. L'idea sarebbe di pensare ad una caccia alta svolta a blocchi e organizzata in base alle esigenze delle varie regioni, durante il periodo da agosto a dicembre. E per questo occorrerà discuterne in modo oggettivo e razionale, tralasciando l'aspetto emozionale, perlopiù legato alle tradizioni. Caviezel è comunque consapevole che l'impatto di questa proposta "rivoluzionaria" con la base dei cacciatori potrebbe sollevare critiche e conflitti, ma rimane dell'opinione che il suo compito di presidente consiste anche nell'affrontare i problemi e cercare delle soluzioni.
Complessivamente nel 2021 nei Grigioni sono stati abbattuti 5'393 cervi, 2'376 caprioli, 2'976 camosci e 64 cinghiali, ottimo risultato secondo l'UCP di Coira e il numero totale di abbattimenti previsti è stato quasi raggiunto grazie all'impegno delle cacciatrici e dei cacciatori.

Novità libraria

Peter *La storia di un camoscio della Vallemaggia*



Autori: Mario Donati, Valeria Nidola con illustrazioni di Antoine Déprez

Questa pubblicazione non è solo un libro per bambini, ma è molto di più.
Un libro per i giovani lettori prodotto interamente in Ticino, una particolarità apprezzata in un ramo editoriale dove si trovano quasi solo libri che provengono dalla vicina Italia.
Una storia ambientata nel Canton Ticino, più precisamente in Val Mala che è una laterale della Val Lavizzara situata in alta Vallemaggia.

Copertina dell'opuscolo didattico annesso.

È una storia vera, infatti i fatti narrati ed illustrati in questo libro per buona parte sono reali e realmente accaduti (nel libretto allegato vi sono le foto che lo provano).
Assieme al libro è stato realizzato anche un libretto (inserito nel libro) in collaborazione con la Federazione Cacciatori Ticinesi e l'Ufficio della Caccia e della Pesca, nel quale sono descritti in modo semplice tutte le particolarità del camoscio. Grazie a questo allegato il bambino potrà ritrovare maggiori informazioni sulla vita del camoscio che è il protagonista della storia.

I contenuti del libro:

È la storia di un camoscio che nella stagione autunnale abbandona la sua valle impervia per scendere sul fondovalle a contatto con gli uomini, nasce così un legame tra l'animale e la persona che abita a Broglio proprio all'imbocco della Val Mala. In questo libro – grazie alla penna degli autori – viene raccontata la storia descritta in prima persona dal camoscio il quale spiega la sua vita: la nascita, il legame con la mamma, i pericoli della montagna ma anche l'attrazione per il mondo dell'uomo dove si trova tenera erba in luoghi comodi da raggiungere. Dopo questa parentesi al piano, il camoscio decide comunque di ritornare a vivere sulle alte vette, suo naturale luogo di origine.

Biografia degli autori

Mario Donati, per anni docente, ora in pensione, testimone e narratore di questa storia, ovvero la visita del camoscio presso la sua abitazione di Broglio in alta Val Lavizzara.
Valeria Nidola, per 50 anni ha lavorato nelle librerie, e per una vita ha gestito una delle maggiori librerie per bambini del Ticino (Lo Stralisco a Viganello). Ora in pensione, ma sempre innamorata dei libri, ha voluto raccontare questa dolce e suggestiva storia.
Antoine Déprez, illustratore professionista con grande esperienza specialmente per libri destinati ai bambini, ha illustrato la storia del camoscio Peter con la tecnica della "carte à gratter", praticamente con una lametta viene raschiato il fondo nero della carta lasciano l'immagine in bianco. Vedi anche il sito:antoinedeprez.com

Una delle belle illustrazioni del testo.

Dettagli tecnici

Titolo:	Peter
Autore:	*Mario Donati, Valeria Nidola con illustrazioni di Antoine Déprez*
Formato:	21 x 29,7 cm
Copertina:	Cartonata rigida
Pagine:	48
Prezzo:	Fr. 25. -
Editore:	Salvioni Edizioni (in collaborazione con l'ufficio Caccia e Pesca del Canton Ticino e la Federazione Ticinese Cacciatori)
Lingua:	disponibile sia in versione italiana che in versione tedesca
Allegato:	libretto di 24 pagine con schede tecniche sul camoscio e sulla Valle Maggia

I nostri lutti

Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli.
In una fredda serata di novembre, Cesare ci ha lasciati provocando fra amici cacciatori, famigliari, parenti e soci della nostra società, un senso di profonda commozione.
Iniziò ad appassionarsi alla caccia nel lontano 1968 e da subito ha praticato instancabilmente la caccia alta, dapprima a rincorrere i camosci e poi via via i caprioli, i cinghiali, i cervi e anche lo stambecco. Negli ultimi anni attaccò il fucile al chiodo, ma la passione per la caccia era sempre presente, quante discussioni sui regolamenti e quanti racconti delle giornate e delle avventure vissute in montagna.
Cesare ci mancherai, sei andato nel paese meraviglioso dei nostri ricordi dove continuerai a partecipare alle nostre battute ed a sorridere per qualche birichinata…. Sarai sempre nei nostri pensieri e nei nostri cuori e ovunque noi siamo.
La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia e in particolare al nostro socio Mauro Ceschi, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita del padre Cesare. Vi siamo particolarmente vicini, partecipando con sentimenti di profondo cordoglio, in questo momento di dolore.

La Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia e in particolare ai nostri soci Paolo Morettini ed a suo figlio Filippo, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita del padre e nonno Ippolito detto Tino.
Vi siamo particolarmente vicini, partecipando con sentimenti di profondo cordoglio, in questo momento di dolore.
La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia e in particolare al figlio Eros Regazzi ai fratelli Franco e Gerardo Rossi ed ai nipoti Michel e Fabian Bloesch le più sentite e sincere condoglianze per la perdita della madre, sorella e nonna Silvia.
Vi siamo particolarmente vicini e l'espressione del nostro cordoglio vi giunga in una così triste circostanza.
La Società Cacciatori Riuniti di Genestrerio, porge le più sentite condoglianze a tutti i famigliari per l'improvvisa perdita del nostro caro Socio Graf Enrico, di Pedrinate.
La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia le più sentite e sincere condoglianze per la perdita del caro Ivano Lanini. Socio della ex-società dei cacciatori Verzaschesi e socio attivo della Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli.
Vi siamo particolarmente vicini, partecipando con sentimenti di profondo cordoglio, in questo momento di dolore.

SalvioniEdizioni

21,5 x 28 cm
48+28 pagine
Fr. 25.–
Contiene inserto didattico sul camoscio

Ordinazioni:
091 821 11 11
www.salvioni.ch
libri@salvioni.ch

La storia vera di un camoscio della Vallemaggia che saprà incantare i bambini, ma anche gli adulti!

Partecipare e vincere
swica.ch/ concorso
PERCHÉ
COSÌ TANTE AZIENDE SVIZZERE SI AFFIDANO ALLA NUMERO 1?
PERCHÉ LA SALUTE È TUTTO SWICA
All'incirca 27 000 aziende e 1,5 milioni di assicurati si affidano alle soluzioni assicurative di SWICA. Quindi SWICA è la numero 1 non solo per quanto riguarda la soddisfazione dei clienti, bensì anche nell'ambito dell'indennità giornaliera per malattia. Approfittate in vari ambiti inerenti alla salute e beneficiate di vantaggi particolarmente interessanti. Informatevi subito e in via preventiva sulla vostra copertura assicurativa: SWICA Bellinzona, Telefono 091 821 45 45 o swica.ch/aziende